



European Network for
Rural Development

ISSN 1831-5356

IT

RIVISTA RURALE DELL'UE
N. 23

ECONOMIA VERDE

OPPORTUNITÀ PER L'EUROPA RURALE



<https://enrd.ec.europa.eu>

Finanziato dalla



Rete europea per lo sviluppo rurale

La rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) è la piattaforma di collegamento per le parti coinvolte nello sviluppo rurale in tutta l'Unione europea (UE). La RESR contribuisce all'efficace attuazione dei programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri, promuovendo lo sviluppo e la condivisione delle conoscenze e facilitando lo scambio di informazioni e la cooperazione nell'Europa rurale.

Ogni Stato membro ha istituito una rete rurale nazionale (RRN) che riunisce al suo interno le organizzazioni e le amministrazioni attive nello sviluppo rurale. A livello dell'Unione, la RESR sostiene il collegamento in rete fra le RRN, le amministrazioni nazionali e le organizzazioni europee.

Per ulteriori informazioni, consultare il sito della RESR (<https://enrd.ec.europa.eu>)

Europe Direct è un servizio che risponde alle domande dei cittadini riguardanti l'Unione europea.

**Numero verde unico (*):
00 800 6 7 8 9 10 11**

(* Le informazioni e la maggior parte delle chiamate sono gratuite (anche se con alcuni operatori, alberghi e cabine telefoniche potrebbero essere a pagamento).

Redattore capo: Neda Skakelj, capo unità, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Commissione europea.

Redattore: Ed Thorpe, responsabile delle comunicazioni, punto di contatto della RESR.

Manoscritto completato nel gennaio 2017. La versione originale è il testo in lingua inglese. Ulteriori informazioni sull'Unione europea si possono trovare su Internet (<https://ec.europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2017

ISSN 1831-5291 (formato cartaceo)

ISSN 1831-5356 (formato digitale)

© Unione europea, 2017

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

La presente pubblicazione non riflette necessariamente l'opinione delle istituzioni dell'Unione europea. Il suo contenuto ha scopi esclusivamente informativi e non è legalmente vincolante.

Printed in Belgium

Stampato su carta riciclata che ha ottenuto il marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) per la carta grafica (<http://ec.europa.eu/ecolabel/>).

È possibile richiedere una copia cartacea gratuita sul sito web EU Bookshop: <http://bookshop.europa.eu>

Ringraziamenti

Collaboratori principali: Kaley Hart; Ben Allen; Clunie Keenleyside; David Baldock; Paul Soto; Ed Thorpe.

Impaginazione: Benoit Goossens (Tipik).

Si ringraziano inoltre: Veneta Paneva, Roxana Vilcu; Isabelle Raynaud, Marie-Anne Trojan.

Foto di copertina © Unione europea



© Tim Hudson

Introduzione	2
1. L'economia verde	4
2. Verso un'economia a basse emissioni di carbonio	9
3. Agricoltura e silvicoltura sostenibili	16
4. Progetti di economia verde: cosa sappiamo	22
5. Cooperazione: ottenere di più insieme	27
6. Utilizzare i PSR per sostenere meglio la transizione verso un'economia verde	33



Introduzione

Un'economia verde è un'economia che offre opportunità economiche e un maggiore benessere umano in armonia con una gestione sostenibile delle risorse naturali (cfr. la definizione ufficiale a pag. 5).

Per le economie rurali, compiere la svolta verde significa migliorare la vita e i mezzi di sostentamento delle persone nelle zone rurali, trovare il giusto equilibrio tra impiego delle risorse naturali e mantenimento del reddito e affrontare i rischi del cambiamento in vista delle opportunità ad esso legate.

La promozione della transizione verso l'economia verde ha occupato un posto prioritario nel programma di lavoro 2015-2016 del punto di contatto della RESR, coadiuvato in questo dall'attività del corrispondente gruppo tematico ⁽¹⁾.

La presente edizione della *Rivista rurale dell'UE* riprende le fila di questo lavoro esponendone i principali ambiti di discussione e le risultanze, nello specifico intento di illustrare come i programmi di sviluppo rurale permettono al mondo agricolo e silvicolo di cogliere le opportunità di sviluppo nella transizione verso l'economia verde.

IL GRUPPO TEMATICO DELLA RESR PER LA TRANSIZIONE VERSO L'ECONOMIA VERDE

Verso la fine del 2015 viene istituito un gruppo tematico (GT) della RESR focalizzato sulla «Transizione verso l'economia verde». Il gruppo si compone di diverse parti interessate, tra cui i rappresentanti delle reti rurali nazionali, delle autorità di gestione, di organizzazioni europee e della Commissione europea.

Si riunisce per la prima volta il 16 dicembre 2015 a Bruxelles, poi a Rotterdam (6-7 aprile 2016) e di nuovo a Bruxelles (17 maggio 2016).

Il suo ambito di lavoro viene definito durante il primo incontro, in cui viene adottata la definizione ufficiale di «economia verde» del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) (cfr. pagina 5).

Il secondo incontro verte sull'elaborazione e la realizzazione di progetti efficaci atti a sostenere la transizione verso l'economia verde, e comprende visite di studio a Rotterdam e dintorni.

Il terzo approfondisce le modalità con cui i PSR pianificano le misure per sostenere la transizione verso l'economia verde e i loro possibili collegamenti con meccanismi di sostegno regionali e nazionali di più ampio respiro.

I lavori del gruppo si concludono con un seminario europeo dal titolo: «Cambiare mentalità per cogliere le opportunità offerte dall'economia verde». L'obiettivo principale è condividere esempi ed esperienze e dar vita a proposte concrete per un impiego dei PSR che consenta ai protagonisti del mondo rurale di sfruttare appieno l'intero patrimonio di opportunità offerto da un'economia verde.

La presente pubblicazione ha attinto ampiamente ai risultati di questo lavoro.



STRUTTURA DELLA PUBBLICAZIONE

1. «Economia verde»: un'introduzione

Il primo articolo spiega il concetto di «economia verde» e illustra alcuni dei fattori chiave che promuovono la transizione verso l'economia verde. Viene posta in evidenza la necessità di assicurare un equilibrio tra obiettivi economici, ambientali e sociali nel percorso che va dall'abbandono dei consueti approcci alla realizzazione di una vera sostenibilità ambientale.

Sono presentate infine alcune delle correlazioni esistenti tra varie politiche dell'UE, compresa la politica di sviluppo rurale, e la transizione verso l'economia verde.

2. Verso un'economia a basse emissioni di carbonio

Il secondo articolo analizza l'apporto che i programmi di sviluppo rurale possono dare al passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio aiutando gli operatori rurali a trovare nuove opportunità economiche in attività a basso tenore di carbonio, ad esempio tramite interventi di consulenza e formazione (M1), sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (M6), imboschimento e gestione delle foreste (M8 e 15), sostegno agli investimenti (M4).

Il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio è considerato essenziale per la futura prosperità dell'Unione europea in considerazione dei cambiamenti climatici in atto e delle limitate risorse naturali a livello planetario.

3. Agricoltura e silvicoltura sostenibili

Il terzo articolo ragiona su come i PSR possono aiutare agricoltori e silvicoltori ad attuare i non sempre facili cambiamenti necessari per acquisire una maggiore sostenibilità ambientale nel lungo periodo.

Vengono esaminate le possibilità di aggiunta e di estrazione di «valore verde» offerte dalle filiere rurali e dalla fornitura di servizi ambientali. Viene altresì analizzato il particolare contributo a un maggiore tasso di sequestro e di conservazione del carbonio assicurato dalle attività agricole e forestali attraverso una gestione efficace dei terreni.

4. Progetti di economia verde: cosa sappiamo

Il quarto articolo espone alcuni concetti chiave e una serie di linee guida per i progetti di economia verde.

Vi sono riportate le risultanze di uno studio condotto dal gruppo tematico della RESR su alcuni esempi pratici di progetti di economia verde, nonché una serie di considerazioni sulle azioni da compiere, sulle principali fasi di sviluppo dei progetti, su come superare gli ostacoli comuni e sui fattori di successo comuni.

5. Cooperazione: ottenere di più insieme

Il quinto articolo verte sulla cooperazione come veicolo per sostenere la transizione verso l'economia verde. In un contesto in cui diventa indispensabile mettere d'accordo più interessi e obiettivi, la cooperazione può assumere infatti un ruolo ben preciso.

Vantaggiosa a livello transettoriale, tra ricercatori, aziende private e autorità locali, come pure a livello territoriale, la cooperazione permette di coniugare interessi sociali, economici e ambientali in modo da conseguire benefici per tutti. L'articolo analizza alcuni esempi di cluster e hub verdi nelle aree rurali atti a facilitare tale cooperazione.

6. Utilizzare i PSR per sostenere la transizione verso un'economia verde

Il sesto e ultimo articolo ricorre ad alcuni esempi per esplorare come sono state programmate le diverse misure dei programmi di sviluppo rurale per sostenere la transizione verso l'economia verde. L'analisi si basa su alcuni PSR selezionati dal gruppo tematico.

La conclusione a cui approda l'articolo è che per sfruttare tutto il margine di transizione possibile sarà necessario agire su più fronti e adottare su scala molto più vasta le buone pratiche attuali. Sarà importante continuare a studiare soluzioni per perfezionare il mix delle misure PSR offerte nei pacchetti di aiuto integrati, esaminando in particolare il loro possibile apporto alla cooperazione e agli investimenti su piccola scala a livello locale.



1. L'economia verde

© Pexels

Secondo la definizione coniata nel 2012 dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, l'«economia verde» è un «tipo di economia che genera un incremento del benessere umano e una riduzione delle disuguaglianze sul lungo periodo e che al tempo stesso evita di esporre le generazioni future a significativi rischi ambientali e alla scarsità ecologica».

Non esiste un modello unico di «economia verde». Esistono piuttosto diverse forme locali di attività improntate all'economia verde. Il principio fondamentale è che «economia verde» vuol dire cercare di trovare opportunità economiche nelle pratiche socialmente e ambientalmente sostenibili e viceversa.

Per compiere la transizione verso l'economia verde nelle zone rurali servono volontà politica, sviluppi tecnologici e l'incoraggiamento da parte del mercato. A livello pratico, è probabile che la transizione avverrà per tappe successive e graduali.

Benché il termine «economia verde» non venga citato espressamente come priorità dell'Unione europea, è vero che tra le principali priorità, strategie e politiche settoriali dell'UE ve ne sono alcune che potrebbero rientrare nel quadro della transizione verso l'economia verde.

CHE COS'È L'«ECONOMIA VERDE»

COMPIERE LA TRANSIZIONE VERSO L'ECONOMIA VERDE

L'ECONOMIA VERDE E LA POLITICA DELL'UE

LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE E L'ECONOMIA VERDE

CHE COS'È L'«ECONOMIA VERDE»

La presente pubblicazione adotta la definizione di «economia verde» proposta dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, dove l'accento è posto sulla combinazione di obiettivi economici, ambientali e sociali.

Il gruppo tematico della RESR sulla «Transizione verso l'economia verde» ha adottato, nella prima riunione svoltasi nel dicembre 2015, la definizione di «economia verde» proposta nel 2012 dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (cfr. riquadro). La presente edizione della *Rivista rurale dell'UE* segue la stessa definizione.

In parole semplici, l'«economia verde» è un'economia che promuove opportunità economiche non in contrasto con la sostenibilità ambientale e il benessere sociale, nonché obiettivi ambientali in grado di offrire nuove opportunità socioeconomiche.

Come evidenziato dal gruppo tematico, il termine non denota l'esistenza di una sola «economia verde» o di un modello unico da applicare in tutta l'Europa. Al contrario, nel variegato panorama offerto dalle zone rurali europee si troveranno molteplici forme e tipologie di attività improntate all'«economia verde».

Altri termini vengono parimenti utilizzati per descrivere questo tipo di sviluppo, come ad esempio «crescita verde»⁽¹⁾. Questi termini fanno riferimento a obiettivi e dinamiche nuovi sia della politica che della stessa economia (rurale), dove l'accento è posto su una crescita economica che:

- sia trainata da investimenti e pratiche a basse emissioni di carbonio, efficienti nell'uso delle risorse e dell'energia;
- migliori la resilienza degli ecosistemi e delle pratiche rurali ai cambiamenti climatici ed economici;
- prevenga come minimo la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici e favorisca la coerenza tra ambiente e crescita economica;
- sia socialmente inclusiva.

Il concetto si è tramutato in un modello positivo di crescita economica che può essere conseguita in maniera sostenibi-

le, nei limiti delle possibilità offerte dalle risorse naturali della terra e contenendo sia i danni ambientali sia gli effetti dei cambiamenti climatici⁽²⁾.

Può anche essere visto come una risposta alle varie crisi di carattere finanziario, ambientale, climatico e sociale che hanno investito il pianeta, visti gli interrogativi sollevati in merito alla validità dei modelli tradizionali di crescita economica e al ruolo che hanno avuto nel generare o aggravare queste crisi.

L'ECONOMIA VERDE

«Un'economia che genera un incremento del benessere umano e una riduzione delle disuguaglianze sul lungo periodo e che al tempo stesso evita di esporre le generazioni future a significativi rischi ambientali e alla scarsità ecologica.»

Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente

I MOLTEPLICI BENEFICI DELL'ECONOMIA VERDE

Benefici ambientali

- Protezione, conservazione e arricchimento delle risorse naturali
- Mantenimento della biodiversità e dei servizi ecosistemici
- Riduzione delle emissioni di gas serra, stoccaggio del carbonio
- Resilienza climatica

Benefici economici e sociali

- Posti di lavoro e competenze
- Potenziale di produzione
- Imprese efficienti e sostenibili
- Nuovi mercati e prodotti
- Comunità rurali redditizie e prospere
- Inclusività sociale



© Tim Hudson

(1) Nella definizione dell'OCSE: «Promuovere la crescita e lo sviluppo economici facendo in modo che i beni naturali continuino a fornire le risorse e i servizi ambientali da cui dipende il nostro benessere» (Rapporto sulla crescita verde, 2011).

(2) Fedrigo-Fazio, D. e ten Brink, P. (2012), «What do we mean by Green Economy?», Green Economy Briefing», UNEP (www.ieep.eu/assets/964/KN05S05_Green_Economy_Main_briefing.pdf).

COMPIERE LA TRANSIZIONE VERSO L'ECONOMIA VERDE

Per compiere la transizione verso l'economia verde nelle zone rurali servono volontà politica, sviluppi tecnologici e l'incoraggiamento da parte del mercato. La transizione avverrà in maniera graduale, per tappe successive.

L'economia verde è trainata principalmente dalle politiche adottate a livello nazionale, unionale e mondiale e dalla comparsa di innovazioni tecnologiche nuove o più accessibili.

Anche al mercato, tuttavia, spetta un ruolo importante. Le preferenze e le decisioni di consumatori, rivenditori, turisti, trasformatori ecc. possono avere un impatto notevole.

Queste forze politiche, tecnologiche e di mercato sono in continua evoluzione. Le dinamiche intervenute negli ultimi anni danno nuovo impulso al cambiamento.

Tra i diversi fattori che ultimamente promuovono la transizione verso l'economia

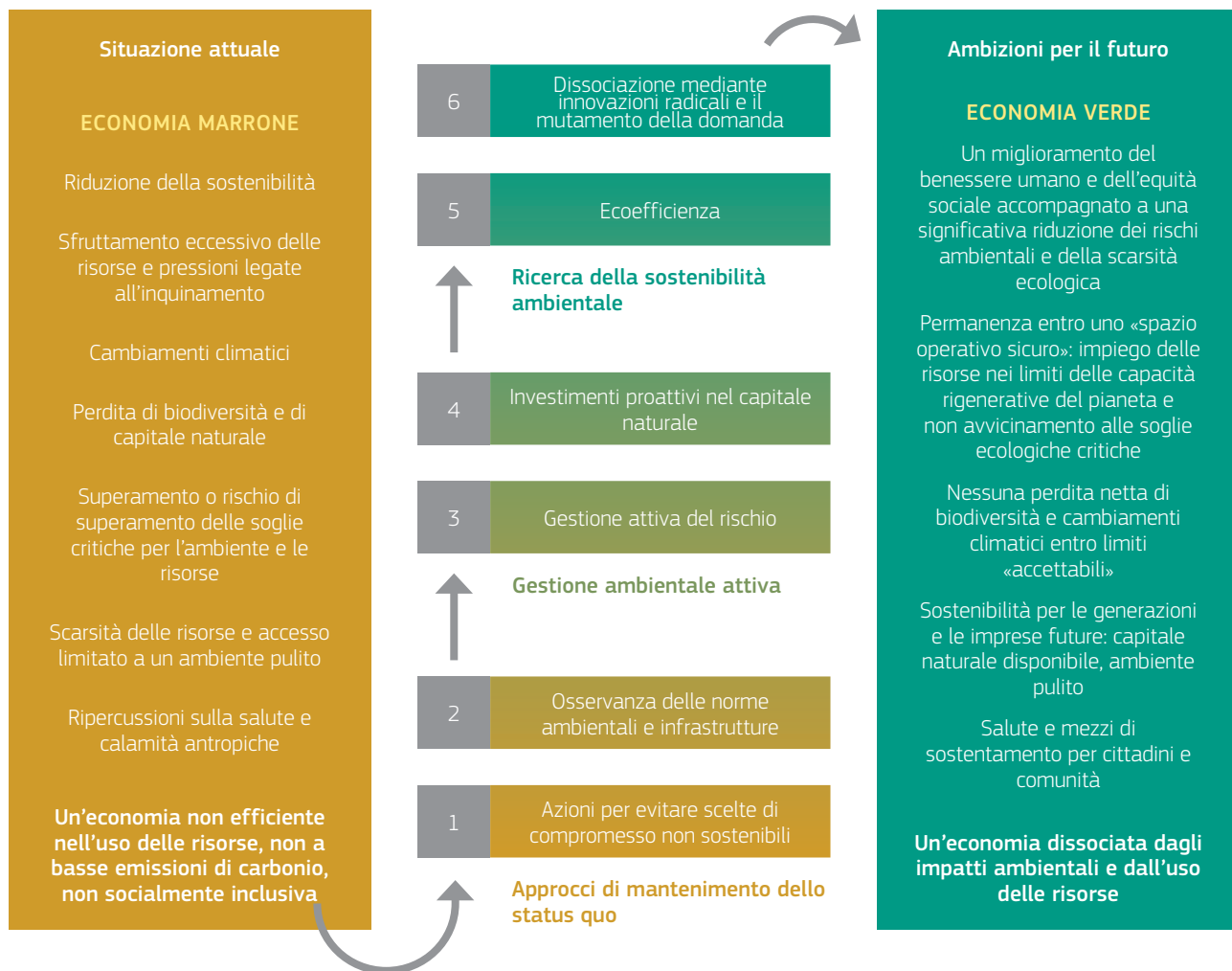
verde vi sono: il nuovo accordo mondiale sui cambiamenti climatici (accordo di Parigi); gli obiettivi di sviluppo sostenibile; la crescente preferenza dimostrata dai consumatori per i prodotti sostenibili sotto il profilo ambientale; le innovazioni nel campo delle energie rinnovabili ottenute da materiali di scarto.

Gli studi sul processo di transizione verso un'economia verde hanno rilevato che il passaggio da un'economia «marrone» a un'economia «verde» si compone di sei momenti essenziali (cfr. grafico 1).

Questi momenti formano una sequenza di passaggi che, dagli approcci tradizionali o di mantenimento dello status quo,

passando per una gestione ambientale attiva, portano a un sempre maggiore riconoscimento dell'esigenza di conseguire una vera sostenibilità ambientale attraverso l'uso efficiente delle risorse e l'impiego di tecnologie e metodi più innovativi, nonché di cercare di infondere un cambiamento a livello della domanda.

Grafico 1. I sei momenti essenziali della transizione verso un'economia verde



Fonte: Fedrigo-Fazio e ten Brink (2012).

L'ECONOMIA VERDE E LA POLITICA DELL'UE

Gli impegni dell'Unione verso il passaggio a un'economia verde figurano in molti documenti strategici e politiche settoriali in forma sia esplicita che implicita.

La voce «economia verde» non compare tra le attuali priorità dell'UE⁽³⁾. Tuttavia, il passaggio a questo tipo di economia offre la possibilità di integrare tutta una serie di obiettivi prioritari dichiarati dall'Unione, ad esempio quelli che riguardano l'occupazione, la crescita e l'azione per il clima.

La priorità dell'UE in materia di «**Unione dell'energia e clima**» è di garantire all'Europa un'energia sicura, economicamente accessibile e rispettosa del clima. Alla base, vi è il riconoscimento del fatto che «un uso più oculato dell'energia nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici è sia uno stimolo alla creazione di nuovi posti di lavoro e alla crescita sia un investimento nel futuro dell'Europa»⁽⁴⁾.

Nel quadro della priorità «**Occupazione, crescita e investimenti**», uno dei tre settori programmatici principali è la transizione «verso un'economia circolare». Tale obiettivo è definito come: «aiutare le imprese e i consumatori europei a compiere la transizione verso un'economia più forte e più circolare, in cui le risorse siano utilizzate in modo più sostenibile».

La Commissione europea ha adottato un nuovo e ambizioso «**pacchetto di misure sull'economia circolare**»⁽⁵⁾ per sostenere azioni che contribuiranno a «chiudere il cerchio» del ciclo di vita dei prodotti, incrementando il riciclaggio e il riutilizzo, per fare il massimo uso di tutte le materie prime, i prodotti e i rifiuti e ricavarne il massimo valore.

Un riferimento più esplicito all'economia verde e ai suoi aspetti principali è contenuto nel **settimo programma d'azione per l'ambiente**⁽⁶⁾, volto a orientare la politica europea in materia fino al 2020 e che fornisce una visione a lungo termine del quadro ambientale dell'Unione europea nel 2050. Il programma persegue l'obiettivo di «trasformare l'Unione in un'**economia** a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, **verde** e competitiva».

IL SETTIMO PROGRAMMA D'AZIONE DELL'UE PER L'AMBIENTE

Obiettivi chiave:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
- proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere.

Approccio

«La trasformazione in un'economia verde inclusiva richiede l'integrazione degli aspetti ambientali in altre politiche, come l'energia, i trasporti, l'agricoltura, la pesca, gli scambi commerciali, l'economia e l'industria, la ricerca e l'innovazione, l'occupazione, lo sviluppo, gli affari esteri, la sicurezza, l'istruzione e la formazione, nonché la politica sociale e il turismo, in modo tale da dare vita a un approccio coerente e comune.»

Visione

«Nel 2050 vivremo bene nel rispetto dei limiti ecologici del nostro pianeta. Prosperità e ambiente sano saranno basati su un'economia circolare senza sprechi, in cui le risorse naturali sono gestite in modo sostenibile e la biodiversità è protetta, valorizzata e ripristinata in modo tale da rafforzare la resilienza della nostra società. La nostra crescita sarà caratterizzata da emissioni ridotte di carbonio e sarà da tempo sganciata dall'uso delle risorse, scandendo così il ritmo di una società globale sicura e sostenibile.»



Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta

Senza pretesa di esaustività, si propone di seguito un elenco delle strategie e delle politiche settoriali dell'Unione che potrebbero essere integrate in un contesto di svolta verde dell'economia:

- clima ed energia,
- agricoltura e silvicoltura,
- sviluppo rurale,
- occupazione e crescita,
- gestione dei rifiuti,

- economia circolare,
- bioeconomia,
- prodotti alimentari,
- l'ambiente in senso lato, ivi comprese le risorse idriche, la biodiversità ecc.

Tra i settori d'intervento pertinenti occupa un posto non secondario lo **sviluppo rurale** (cfr. pagina seguente).

(3) Come definite nell'elenco delle dieci priorità Juncker: https://ec.europa.eu/commission/priorities_it

(4) https://ec.europa.eu/commission/priorities/energy-union-and-climate_it

(5) https://ec.europa.eu/priorities/jobs-growth-and-investment/towards-circular-economy_it

(6) <http://ec.europa.eu/environment/action-programme>

Grafico 2. Settori territorialmente rilevanti nell'economia verde



Fonte: ESPON Evidence Brief 10, «Understanding Green Economy», settembre 2014.

LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE E L'ECONOMIA VERDE

I programmi di sviluppo rurale possono essere importanti facilitatori della transizione verso un'economia verde nelle zone rurali.

La transizione verso l'economia verde può essere favorita in svariati modi dalla progettazione e dalla realizzazione dei PSR. Ad esempio, attraverso il sostegno alle attività imprenditoriali che vantano credenziali ecosostenibili, oppure con interventi di assistenza per migliorare i risultati ambientali di agricoltori e silvicoltori.

In pratica, quasi tutte le misure dei PSR si prestano a essere utilizzate per promuovere un ampio mix di benefici economici, ambientali e sociali connessi all'economia verde. Ne consegue che, se correttamente attuati, i PSR diventano uno strumento molto versatile per favorire la transizione verso un'economia verde.

A titolo d'esempio, i PSR possono sostenere interventi per assicurare: l'efficienza nell'uso dell'acqua e dell'energia; l'approvvigionamento e l'uso di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui; la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra; la promozione della conservazione e del sequestro del carbonio nelle aree rurali.

È possibile utilizzare i PSR per premiare determinati agricoltori e silvicoltori per i «servizi ecosistemici» offerti e per i beni pubblici ad essi associati. Parallelamente, è possibile calibrare gli aiuti alle attività promotrici della transizione verso l'economia verde attraverso le misure di sostegno alle imprese e di diversificazione delle aziende agricole.

Per i potenziali beneficiari i PSR possono diventare non solo una fonte di finanziamento ma anche uno strumento indispensabile per comprendere l'utilità di svolgere attività a sostegno del passaggio a una «economia verde» nonché il possibile impatto di tale scelta in termini

di opportunità economiche nel lungo periodo.

I capitoli successivi analizzano alcune aree specifiche in cui i PSR potrebbero apportare un contributo e le caratteristiche dei buoni progetti e degli approcci cooperativi. L'analisi si conclude con una riflessione sugli accorgimenti utilizzati in fase di pianificazione per massimizzare il contributo dei PSR alla transizione verso l'economia verde e sugli ulteriori interventi possibili e auspicabili.

Grafico 3. Attività dell'«economia verde» coadiuvabili mediante i PSR

Tecnologie ecologiche **Gestione/riduzione dei rifiuti** **Gestione sostenibile delle risorse idriche** **Turismo ecologico** **Edilizia, servizi e infrastrutture ecologici** **Investimenti nel capitale naturale (ad es. zone umide, foreste o pianure alluvionali)** **Infrastrutture verdi e blu che forniscono servizi ecosistemici** **Gestione sostenibile dei terreni agricoli e forestali** **Adattamento climatico** **Efficienza energetica nella produzione** **Materie prime energetiche rinnovabili** **Valore aggiunto (ad esempio da certificati ambientali)** **Efficienza energetica lungo la catena di approvvigionamento** **Appalti pubblici verdi**



2. Verso un'economia a basse emissioni di carbonio

© Pexels

L'Unione europea riconosce che il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio è essenziale per la prosperità futura e la sostenibilità ambientale.

I settori d'attività che comportano l'uso del suolo, a differenza di quasi tutti gli altri, consentono di ottenere un bilancio positivo del carbonio mediante il sequestro e la conservazione del carbonio nei suoli e nella biomassa.

Altre opportunità di rilievo offerte dai settori rurali provengono da un aumento dell'efficienza nell'uso delle risorse e dalla produzione di energie rinnovabili.

I programmi di sviluppo rurale possono aiutare le imprese rurali a realizzare queste attività a basse emissioni di carbonio, segnatamente attraverso misure di consulenza e formazione (M1), sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (M6), imboschimento e gestione delle foreste (M8 e 15) e sostegno agli investimenti (M4).

L'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

IL CARBONIO NELL'ECONOMIA RURALE

POTENZIARE IL CONTRIBUTO RURALE

MODERNIZZAZIONE RURALE ED EFFICIENZA

ENERGIE RINNOVABILI

L'ECONOMIA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

L'economia a basse emissioni di carbonio consiste nello sviluppo di attività economiche che rilasciano nella biosfera una quantità minima di gas a effetto serra.

Un'economia a basse emissioni di carbonio è un tipo di economia in cui le imprese, gli individui e l'ambiente sono in grado di prosperare grazie alla gestione e al controllo del carbonio, in cui i combustibili sono utilizzati in maniera più efficiente, il carbonio viene stoccato nei suoli e nella biomassa e, per fabbricare prodotti, prestare servizi e generare energia, si ricorre a tecnologie a basse emissioni di carbonio.

È importante osservare, tuttavia, che il termine «a basse emissioni di carbonio» non è riferito soltanto all'anidride carbonica (CO₂), ma è utilizzato per indicare anche la riduzione di tutte le emissioni di gas a effetto serra, tra cui gli ossidi di azoto e metano.

Ma perché la società dovrebbe operare questo tipo di transizione? Uno dei motivi principali è che in questo modo si darà un contributo più incisivo alla mitigazione dei cambiamenti climatici, un progetto in cui tutti i settori possono e devono fare la propria parte.

La tabella di marcia dell'UE verso un'economia a basse emissioni di carbonio

Nel marzo 2011 la Commissione europea ha definito una tabella di marcia verso un'economia a basse emissioni di carbonio che propone di ridurre le emissioni di gas a effetto serra nell'UE dell'80 % entro il 2050 rispetto ai livelli del 1990.

I due principi cardine riconosciuti dalla tabella di marcia sono che:

1. la transizione è fattibile ed economicamente accessibile;
2. tutti i settori devono dare il proprio contributo.

La tabella di marcia definisce le tappe per giungere all'obiettivo fissato per il 2050:

- riduzione delle emissioni del 40 % entro il 2030;

- riduzione delle emissioni del 60 % entro il 2040;
- riduzione delle emissioni dell'80 % entro il 2050.

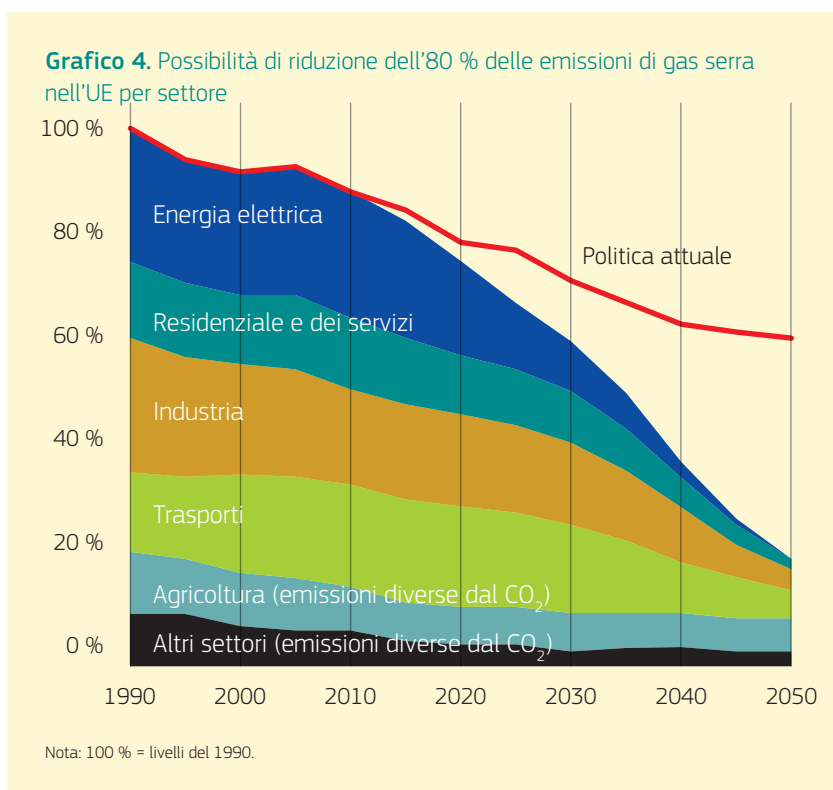
Secondo la Commissione, «abbattere le emissioni dell'80 % entro la metà del secolo comporterà un cospicuo sforzo di innovazione delle tecnologie esistenti, ma non richiederà tecnologie rivoluzionarie [... Le tecnologie esistenti, come] energia solare, eolica e bioenergia, reti intelligenti, cattura e stoccaggio del carbonio, edilizia a basso o nullo consumo [e] città intelligenti [...] costituiranno la base dell'economia a bassa intensità di carbonio nel 2050».

Occorreranno interventi in tutti i principali settori responsabili delle emissioni europee (produzione di elettricità, industria, trasporti, edifici, edilizia e agricoltura) ma si dovrà tenere presente che l'entità delle riduzioni varierà inevitabilmente in



© Tim Hudson

funzione del potenziale tecnologico ed economico di ciascun settore.



IL CARBONIO NELL'ECONOMIA RURALE

Ogni economia rurale trova nel carbonio una sua componente essenziale, da cui dipendono la produzione, le materie prime e l'energia.

Il carbonio, sotto forma di sostanza organica dei terreni, è alla base della produzione agricola e silvicola. Trasformato in biomassa, genera materie prime sotto forma di alimenti, tessuti (canapa) e fibre (tra cui legno e canne). Fornisce anche energia, sotto forma di combustibili, utilizzati per far funzionare aziende, macchinari e abitazioni.

Questa dipendenza dal carbonio, tuttavia, pone anche una serie di interrogativi e di sfide: come agire per mantenere e incrementare gli stock di carbonio esistenti? Come usare in modo più efficiente il carbonio e con quali effetti?

Agricoltura a basse emissioni di carbonio

Quando si parla di emissioni di gas serra di origine agricola, ci si riferisce soprattutto alle emissioni di metano (CH_4) e di ossido di azoto (N_2O); le prime provengono dai processi di digestione del bestiame e dai concimi animali immagazzinati, le seconde dai concimi azotati organici e minerali.

A livello planetario, l'agricoltura è la maggiore fonte antropica di emissioni di gas serra diverse dal CO_2 . Nel 2005 produceva il 56 % delle emissioni. Nell'UE il suo contributo alle emissioni è molto inferiore, circa il 10 %, anche se i valori variano molto da uno Stato membro all'altro (si va dal 3 % al 32 %).

In percentuale, le emissioni di gas serra prodotte dal settore agricolo dell'UE sono imputabili alle seguenti categorie:

- **suoli agricoli (51 %):** ossido di azoto (N_2O) nei terreni (ascrivibile, in particolare, ai concimi azotati organici e minerali);
- **fermentazione enterica (31 %):** metano (CH_4) generato dai processi di digestione del bestiame;
- **gestione del concime animale (17 %):** sia CH_4 sia N_2O ;
- **coltivazione del riso (0,5 %):** CH_4 ;

- **incenerimento di residui agricoli in campo aperto (0,2 %):** CH_4 .

La gestione dei terreni ha anche altre conseguenze sul bilancio del carbonio. Da un lato, i macchinari e le attrezzature impiegati dalle aziende agricole generano ulteriori emissioni, in particolare di CO_2 . Dall'altro, alcune pratiche di gestione dei terreni possono provocare il rilascio di notevoli quantitativi di carbonio immagazzinato nel suolo, nelle foreste e nei terreni paludosi.

Rispetto ad altri settori, l'agricoltura dovrebbe essere in grado di ridurre in modo significativo le emissioni già entro il 2030. Tuttavia, dopo quella scadenza, le nuove riduzioni saranno più limitate. Insieme ai trasporti, l'agricoltura dovrebbe essere tra i settori non destinati a una completa decarbonizzazione, neppure nel lungo periodo (cfr. grafico 4).

Il livello complessivo delle emissioni dell'agricoltura è già sceso rispetto al 1990 (in proporzione, il calo delle emissioni di CO_2 ha superato quello delle emissioni diverse dal CO_2). Tuttavia, la dinamica di riduzione ha evidenziato un

Almeno il 30 % del bilancio di ciascun programma di sviluppo rurale deve essere destinato a misure volontarie mirate alla protezione dell'ambiente e alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

rallentamento nell'ultimo decennio, a indicare che forse è necessario attuare maggiori interventi per non arrestare la transizione verso un'economia a bassa intensità di carbonio, nel settore e nelle zone rurali in generale.



© Tim Hudson

POTENZIARE IL CONTRIBUTO DELLE ECONOMIE RURALI

La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio permette alle economie rurali di contribuire al cambiamento e di beneficiarne sotto innumerevoli forme.

I settori d'attività che comportano l'uso del suolo sono tra i pochi in grado di esprimere un bilancio positivo del carbonio. Questo dipende dal tasso di conservazione e di sequestro del carbonio ottenibile dal terreno, grazie al quale le emissioni legate all'uso del suolo possono essere più che compensate. Sfruttare il potenziale di sequestro del carbonio e di riduzione delle emissioni di gas serra attraverso una migliore gestione del suolo e della biomassa è fondamentale. Ed è importante farlo in maniera sostenibile.

Per contribuire agli sforzi di mitigazione climatica, gli Stati membri possono puntare progressivamente sui settori legati

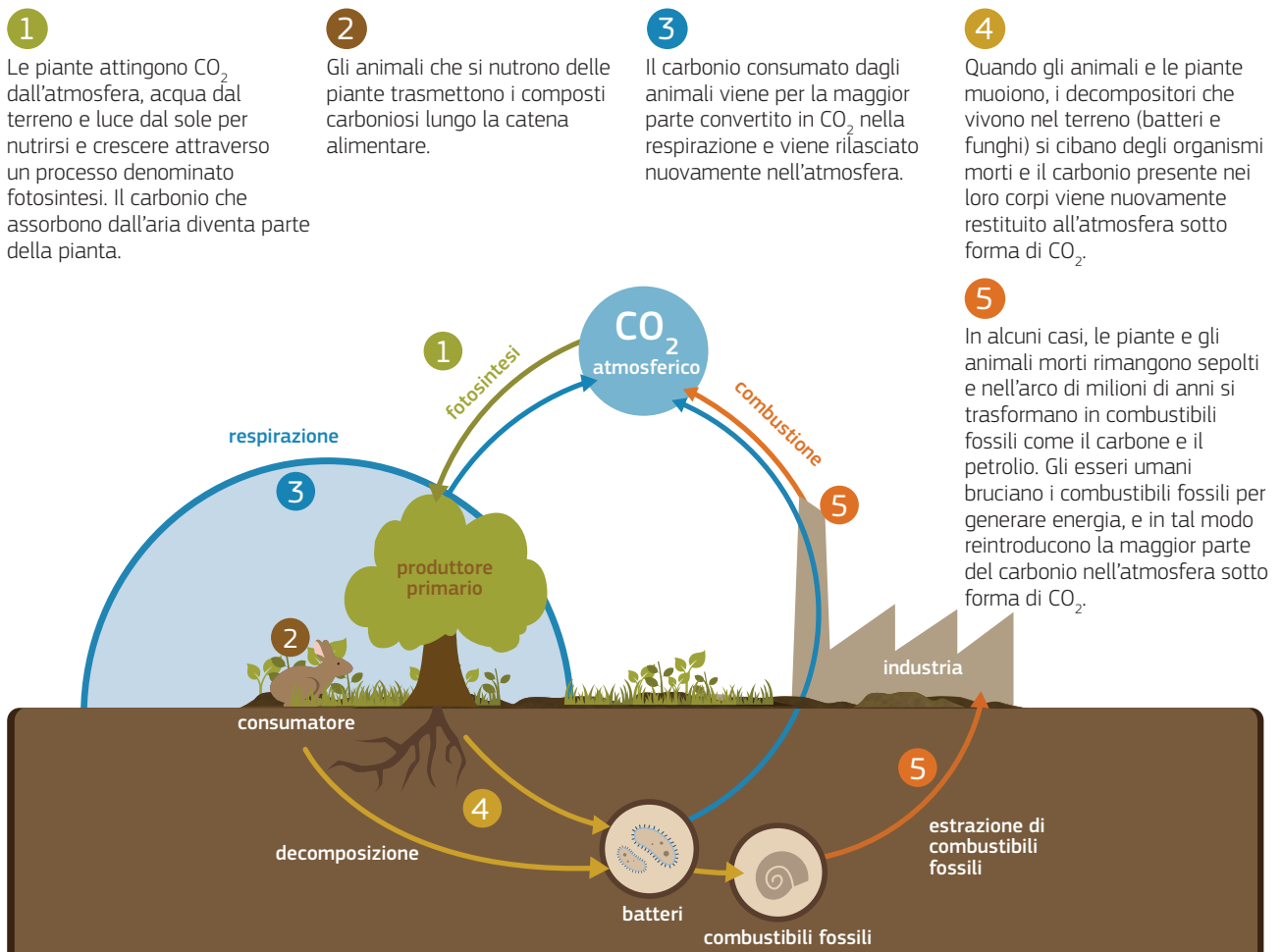
alla destinazione dei suoli, al cambiamento della destinazione dei suoli e alla silvicoltura. Un ulteriore sostegno può provenire anche dalle misure dei PSR, ad esempio quelle relative all'imboschimento e alla gestione delle foreste (M8 e 15) e alle attività agro-climatico-ambientali (M10).

Questi processi, insieme a una maggiore efficienza nell'uso delle risorse e dell'energia, contribuiranno a loro volta a sostenere le imprese rurali e diventeranno uno straordinario punto di forza per i prodotti «verdi» e il turismo a basse emissioni di carbonio, come già sta avvenendo in tutti gli Stati membri (cfr.

riquadro a pag. 18 sull'azienda agricola Koskis in Finlandia).

Le implicazioni di una gestione efficace del carbonio negli ecosistemi non sono solo di tipo ecologico. L'economia verde a basse emissioni di carbonio va oltre questa idea per far sì che l'approvvigionamento efficace e sicuro di energia a basso tenore di carbonio produca vantaggi ambientali, economici e sociali. Rendendo gli ecosistemi più sani e più resilienti o adattabili al cambiamento, essa dovrebbe assicurare, infatti, una maggiore produttività e un futuro più sostenibile nel lungo termine ai settori produttivi.

Grafico 5. Il suolo e il ciclo del carbonio



Fonte: FAO.

MODERNIZZAZIONE RURALE ED EFFICIENZA

Grazie agli sviluppi e ai miglioramenti tecnologici oggi è possibile ottenere di più dalle risorse a disposizione.

Le aree rurali si misurano con problemi specifici non vissuti da altri settori della società. Spesso scollegate dalla rete o penalizzate da problemi di connettività, possono essere più esposte alle evoluzioni dei mercati economici e dei prezzi.

Per decenni i combustibili fossili sono stati relativamente economici, e in alcune aree rurali persino esenti da imposte (parliamo di quelli liquidi), tuttavia il quadro sta lentamente mutando a favore di un uso più parco dei combustibili e di una maggiore efficienza dei macchinari, oggi sempre più una priorità.

In questo contesto, promuovere interventi a bassa intensità di carbonio nell'ambito di una transizione verso le economie rurali verdi può voler dire in molti casi trarre pieno vantaggio dalle risorse disponibili in una determinata zona. Essere efficienti significa ottenere di più con meno.

Nel corso dei decenni si è assistito allo sviluppo di una molteplicità di prassi ed approcci tradizionali capaci di far risparmiare tempo, energia, e in ultima analisi denaro. L'idea era quella di ottenere il massimo dalle risorse a disposizione, fossero esse scarti, tecniche di costruzione degli edifici o persino l'ubicazione delle comunità rurali.

Attualizzare queste idee e modi di procedere con l'ausilio di impianti e tecniche più moderni può servire a rivitalizzare le pratiche tradizionali, rendendole più efficienti e più parche nell'uso dell'energia e dei materiali.

Il sostegno dei PSR — ad esempio attraverso le misure dedicate alla consulenza e alla formazione (M1) o allo sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (M6) — può contribuire al consolidamento delle capacità necessarie per conseguire questi scopi.

Un più alto livello di efficienza energetica e di conservazione dell'energia genera opportunità e benefici non sempre godibili nell'immediato, come nel caso degli edifici tradizionali e di vecchia

concezione, più difficili da isolare e più dispendiosi da ammodernare, ma che una volta completati fanno risparmiare denaro e migliorano la qualità della vita nel lungo periodo.

Il ricorso a nuovi metodi e tecnologie permette di integrare meglio la gestione dei rifiuti nel ciclo di produzione complessivo. Un uso più efficiente dei fertilizzanti, mirato alle sole aree che necessitano di trattamento, può comportare un risparmio non solo di denaro ma anche di energie già presenti. Simili pratiche rendono l'azienda agricola più efficiente, riducendone i costi e l'impatto in termini di emissioni di carbonio (cfr. riquadro a pag. 14).

Un più alto livello di efficienza energetica su tutti i fronti dovrebbe incrementare la sostenibilità delle aziende rurali, ridurre i costi e persino generare reddito. Uno dei principali benefici, tuttavia, è la maggiore resilienza delle zone rurali alle pressioni esterne, siano esse mutamenti climatici, eventi atmosferici più estremi o fluttuazioni economiche.

Modernizzazione delle economie rurali può anche voler dire considerare il territorio e le risorse disponibili sotto una nuova prospettiva. I mercati sono cambiati nel corso del tempo, e in alcune aree è sempre più difficile esercitare attività agricole o silvicole in maniera redditizia.

Diversificare le imprese rurali, orientandole verso attività di carattere ricreativo e ricettivo o verso altre tipologie di impresa rurale, ecologiche e a basse emissioni di carbonio (assistite con gli interventi M6.4), o assicurare una maggiore integrazione delle imprese rurali (M16) può contribuire a realizzare un'economia verde a basse emissioni di carbonio, generando anche nuovi flussi di reddito ed evitando pratiche inefficienti. La cooperazione tra gli attori coinvolti è un aspetto importante.





MODERNITÀ ED EFFICIENZA NELL'USO DELLE RISORSE: L'ESEMPIO DI UN'AZIENDA LATTIERO-CASEARIA DEL DISTRETTO DI DÂMBOVIȚA IN ROMANIA

Dei 2 000 produttori lattieri che operano nel distretto di Dâmbovița, solo sette sono considerati aziende industriali moderne. La regione è costellata di piccole aziende agricole, di sussistenza e semi-sussistenza, la cui gestione del letame e i cui processi di compostaggio pongono un problema a livello locale. Le emissioni di ammoniaca inquinano l'aria dei vicini centri abitati.

Riconoscendo l'importanza di integrare attività ambientali, economiche e sociali nel quadro dell'economia verde, il progetto mirava a realizzare una serie di obiettivi correlati. È stata creata una nuova azienda dotata di impianti per la produzione di formaggio e di altri prodotti lattiero-caseari. Parallelamente, si è pensato di integrare in loco un'unità di energia rinnovabile (biogas) sia per trasformare i rifiuti del processo di produzione (letame, latte di scarto ecc.) che per produrre parte dell'energia (circa 250 kW) necessaria per far funzionare l'azienda agricola e l'impianto di lavorazione.

L'automazione dei processi di produzione, compresi la gestione del letame e l'approvvigionamento del foraggio, ha permesso di ridurre la mole di lavoro fisico tradizionalmente associata a tali attività. In compenso sono stati creati altri posti di lavoro, fisicamente meno impegnativi, nel comparto della lavorazione del latte e della gestione dei nuovi impianti, offrendo così nuove opportunità occupazionali a un bacino più ampio di abitanti locali.

- **Durata del progetto: 2011-2015**
- **Importo totale: 5 100 000 di euro**
- **Contributo del FEASR: 893 000 euro**
- **Cofinanziamento nazionale/regionale: 47 000 euro**
- **Altre fonti: 4 160 000 euro (compreso il piano europeo di ripresa economica)**

ENERGIE RINNOVABILI

Uno dei principali momenti di svolta in un'economia a basse emissioni di carbonio è il passaggio a un nuovo modo di produrre energia.

Il contesto rurale offre un'interessante varietà di strumenti per produrre diverse forme di energia rinnovabile. Queste possono ridurre i costi per le imprese rurali, migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse e rispondere a esigenze sociali più ampie.

Dai rifiuti e dai sottoprodotti della produzione rurale derivano risorse, sotto forma di biomasse, facilmente utilizzabili per la produzione di energia. Il legname proveniente dalle attività di assetto del paesaggio può trasformarsi in combustibile a buon mercato per le comunità locali (si veda l'esempio belga) o per la produzione di energia.

Gli effluenti di allevamento sono da tempo impiegati come fertilizzanti. Questa pratica, estremamente «naturale», non è tuttavia esente da rischi. Senza una gestione attenta, infatti, può generare un rapido accumulo di nutrienti, con problemi per il suolo e per l'acqua. Il letame, se catturato e impiegato in maniera più efficace, può diventare anche una fonte di biogas e generare quindi ulteriori entrate. Liquami, effluenti, residui delle colture e altri rifiuti agricoli possono essere gestiti in modo da pro-

durre combustibili ed energia (si veda l'esempio rumeno).

I PSR, attraverso gli investimenti nei beni materiali (M4) o nei servizi di base e nel rinnovamento dei villaggi (M7), possono aiutare le zone rurali a rendere fruibili alcuni di questi vantaggi.

L'integrazione delle tecnologie a basse emissioni di carbonio nelle aree rurali può servire anche a soddisfare esigenze sociali più ampie. Le città sempre più affollate e avidi di energia possono trovare nelle aree rurali lo spazio in cui sviluppare le infrastrutture per la produzione di energie rinnovabili a bassa intensità

di carbonio, come parchi eolici o impianti fotovoltaici. I PSR possono sostenere lo sviluppo delle nuove infrastrutture per rispondere a queste necessità (M7.2).

L'aspetto importante, per quanto riguarda le zone rurali, è che le risorse per produrre energie rinnovabili da rifiuti, residui o infrastrutture moderne variano enormemente da un punto all'altro dell'UE. Alcune zone hanno una maggiore vocazione per l'energia solare, altre per quella eolica, altre ancora offrono un'eccedenza di biomassa forestale o di residui agricoli.



© Samenwerking voor agrarisch landschap (SVAL)

IMPIEGO ENERGETICO DI RESIDUI LIGNEI DA ATTIVITÀ DI ASSETTO DEL PAESAGGIO: UN ESEMPIO FIAMMINGO

Il progetto pilota elaborato nel 2012 da Samenwerking voor agrarisch landschap (SVAL) (associazione di cooperazione per il paesaggio agricolo) si proponeva di migliorare la gestione degli elementi del paesaggio locale recuperando la pratica un tempo in uso di raccogliere e trasformare a fini energetici i residui lignei.

A tale scopo, è stata acquistata una particolare cippatrice in grado di sminuzzare il legno coltivato nella regione.

L'obiettivo era di migliorare le condizioni della comunità rurale, rendendola più unita e parzialmente autosufficiente nell'approvvigionamento del combustibile da riscaldamento.

Gli impianti di riscaldamento residenziali basati sulla biomassa legnosa possono garantire notevoli risparmi in termini di carbonio, quantificabili in circa otto tonnellate di CO₂ l'anno per ogni installazione residenziale (ipotizzando un consumo di 2 500 litri di gasolio da riscaldamento all'anno).

La biomassa in eccesso va ad alimentare gli impianti di produzione di energia da biomassa della zona.

Ora che i residui lignei garantiscono un valore aggiunto locale, gli abitanti delle zone rurali sono incentivati a partecipare alla gestione del paesaggio e a produrre una fonte di energia più sostenibile e a basse emissioni di carbonio, che garantisce peraltro notevoli risparmi sotto il profilo dei costi e un approvvigionamento energetico meno esposto all'andamento dei mercati.

www.sval.be

- **Durata del progetto: 2012-2014**
- **Importo totale: 69 850 euro**
- **Contributo del FEASR: 13 620 euro**
- **Cofinanziamento nazionale/regionale: 15 080 euro (Regione fiamminga) + 16 700 euro (provincia)**
- **Altre fonti: 24 450 euro (finanziamenti e sponsor privati)**



© Pexels

3. Agricoltura e silvicoltura sostenibili

Componente essenziale della transizione verso l'economia rurale verde è la sostenibilità a lungo termine, sia economica che ambientale, dei settori della produzione primaria: agricoltura e silvicoltura. A tale scopo, non basta garantire una maggiore diffusione delle buone pratiche esistenti, occorrono anche logiche innovative e creative in risposta alle sfide con cui si confrontano i milioni di agricoltori e silvicoltori che gestiscono più dell'80 % dei terreni europei.

I programmi di sviluppo rurale possono contribuire a sostenere i settori agricolo e silvicolo nell'attuare questi cambiamenti non sempre facili da realizzare. A tal fine, è necessaria una visione di più lungo periodo per cogliere le reali implicazioni della produzione sostenibile in un mondo in cui i mercati globali sono incerti, i regimi climatici mutano e la società si aspetta di ottenere dai terreni rurali un ampio ventaglio di servizi ambientali.

AGGIUNGERE «VALORE VERDE»

RICAVARE VALORE AGGIUNTO «VERDE»

USO EFFICIENTE E SOSTENIBILE DEI TERRENI RURALI

IL POTENZIALE DELLE MODERNE ATTIVITÀ AGROFORESTALI

GESTIONE A FINI CLIMATICI DEI TERRENI COLTIVATI E DELLE FORESTE

AGGIUNGERE «VALORE VERDE»

Aggiungere «valore verde» significa utilizzare i benefici ambientali offerti da un'azienda agricola o da una foresta secondo modalità atte ad aggiungere valore economico.

Opportunità in questo senso sono offerte dai nuovi mercati dei prodotti «verdi», in continua evoluzione e spesso attenti alla dimensione locale e alla riduzione dei costi di trasporto.

In molte parti d'Europa vi sono anche specifici prodotti dell'agricoltura locale che vantano una denominazione di origine protetta (DOP): ad oggi sono quasi 700 ⁽¹⁾ e comprendono carni, formaggi, vino, olive e frutti a guscio.

I prodotti biologici sono una realtà consolidata, e a livello dell'UE la domanda è più che raddoppiata in dieci anni a partire dal 2004 ⁽²⁾. Nel 2014 i terreni agricoli biologici occupavano 10,3 milioni di ettari (5,9 % di tutti i terreni agricoli) contro i 5,6 milioni di ettari del 2002.

Sempre più noti sono poi i marchi di qualità ambientale riservati ai prodotti agricoli, che garantiscono la commercializzazione a prezzi più elevati sul

mercato rispetto ai prodotti standard (cfr. riquadro). Tra gli esempi più recenti figurano i marchi Natura 2000 con cui si designano i prodotti degli habitat protetti dall'omonimo programma.

Nel settore forestale, la certificazione Forest Stewardship Council dei prodotti derivati dal legno garantisce il rispetto di rigorosi standard ambientali, sociali ed economici lungo tutta la filiera, dalla foresta fino all'utilizzatore finale.

Molte delle nuove opportunità sono sfruttabili attraverso l'azione congiunta di gruppi di agricoltori o silvicoltori (piccoli produttori che collaborano per fare massa critica ai fini della trasformazione e della commercializzazione, o proprietari di terreni attigui che forniscono insieme servizi ambientali di migliore qualità in un bacino fluviale).

I PSR possono essere utilizzati in vario modo per sostenere queste azioni congiunte. In Inghilterra vengono mes-

si a disposizione fondi di agevolazione nell'ambito del «Countryside Stewardship», il regime agro-climatico-ambientale, per incoraggiare la collaborazione tra agricoltori e la realizzazione di obiettivi a livello di territorio. Nei Paesi Bassi tutte le attività agro-climatico-ambientali sono ora coordinate attraverso 40 cooperative con una particolare attenzione alla biodiversità, in special modo per contrastare la riduzione dell'avifauna negli habitat agricoli.

In Germania, nella Bassa Sassonia/Brema, viene utilizzata la misura di cooperazione (M16) per finanziare la costituzione di cooperative tra agricoltori, autorità locali e gruppi ambientalisti al fine di realizzare attività a carattere ambientale. Le attività possono essere finanziate nell'ambito della misura agro-climatico-ambientale, di quella per gli investimenti non produttivi o delle iniziative di conservazione nei siti Natura 2000.



L'AGNELLO TEDESCO A VALORE AGGIUNTO «VERDE»

Un'iniziativa della regione bavarese di Altmühltal ha aggiunto valore alla produzione ovina e laniera locale grazie al marchio di qualità «Altmühltal lamb».

Per potersi avvalere del marchio i produttori devono dimostrare che oltre la metà del terreno utilizzato dai pastori si trova su aree di valore conservazionistico. Devono inoltre utilizzare solo mangime integrativo di produzione locale e rispettare le linee guida previste in materia di benessere degli animali e densità di pascolo nonché il divieto d'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti. Tutti i partecipanti al progetto sono sottoposti a regolari controlli nell'ambito del programma di assicurazione qualità «Altmühltal lamb».

Il risultato è una felice simbiosi tra qualità e obiettivi ambientali. Gli animali al pascolo evitano che gli habitat Natura 2000 (macchie di ginepri su praterie calcaree) siano invasi da arbusti e cespugli. I consumatori sono felici di sapere che gli animali sono allevati in maniera estensiva e secondo modalità che sostengono l'ambiente locale.

La pregiata carne di agnello e i prodotti derivati sono venduti direttamente agli alberghi e alle macellerie della zona, garantendo ai pastori un prezzo equo.

www.altmuehltaler-lamm.de



© www.altmuehltaler-lamm.de

(1) Cfr. banca dati DOOR all'indirizzo http://ec.europa.eu/agriculture/quality_it
 (2) https://epthinktank.eu/2015/05/20/organic-food/eu_sales_growth/

RICAVARE VALORE AGGIUNTO «VERDE»

L'estrazione del valore aggiunto «verde» presuppone e/o comporta in molti casi nuove forme di contatto e di relazione tra produttori e consumatori.

mercati contadini e i punti vendita delle aziende agricole sono i canali più noti per veicolare credenziali ecosostenibili nella vendita diretta ai consumatori. In molte zone i produttori agricoli hanno la possibilità di rifornire regolarmente altri gruppi di consumatori, ad esempio le autorità locali che provvedono ai pasti delle scuole, degli istituti di cura e dei propri uffici amministrativi.

Una tendenza in crescita per molti ristoranti e alberghi delle aree rurali è di puntare sull'uso di prodotti locali di elevata qualità per enfatizzare le proprie credenziali ecosostenibili. In Estonia, l'iniziativa Livivimaa Lihaveis e il marchio commerciale «Manzo della Livonia» sono stati sviluppati per aggiungere valore alle carni ottenute da bovini allevati al pascolo in diverse zone del paese. Di recente, è stata avviata anche una cooperazione con 20 rinomati chef estoni, lettoni e svedesi che si impegnano a utilizzare e commercializzare queste carni pregiate nei loro ristoranti ⁽³⁾.

Gli agriturismi e i selviturismi non si limitano più a offrire semplicemente allog-

gio, ma tendono a coinvolgere i visitatori nelle loro attività quotidiane. Questo permette di spiegare agli ospiti l'origine degli alimenti che trovano in tavola e di mostrare loro come vengono prodotti.

In Romania, nei monti Carpazi, la comunità agricola locale organizza ogni anno la festa della fienagione: i visitatori soggiornano nella zona per

una settimana e aiutano i locali a falciare il fieno nei pascoli fioriti e scoscesi delle montagne circostanti. L'azienda agricola Koskis in Finlandia si spinge oltre, facendo della biodiversità un aspetto centrale della sua attività (cfr. il riquadro qui sotto).



© Koskis Gärd — Kosken kartano

LA BIODIVERSITÀ CREA BUSINESS IN FINLANDIA

La Tenuta Koskis, nel sud della Finlandia, è di proprietà della stessa famiglia dal 1822. Gli attuali proprietari, Helena e Fredrik von Limburg Stirum, gestiscono 200 ettari di terreno agricolo per la produzione di bovini biologici certificati e circa 1 400 ettari di foreste, coltivate prevalentemente ad abete rosso, pino silvestre e betulla. In più, producono e commercializzano carni di Luonnonlaidunliha allevate su pascoli gestiti senza fertilizzanti artificiali.

Quando nel 2007 hanno assunto le redini dell'azienda, Helena e Fredrik avevano già deciso di puntare tutto sulla biodiversità per creare nuove attività locali sostenibili. Il grosso del lavoro sulla biodiversità è ormai completato, con risultati che comprendono: la creazione di più di 7 ettari di nuove zone umide, il ripristino di 80 ettari di praterie seminaturali da adibire a pascolo e la destinazione di 90 ettari di foresta ad aree conservazionistiche altamente protette nel quadro del programma finlandese per la biodiversità METSO.

Nel periodo estivo la famiglia propone tre diverse escursioni guidate tra i prati in cui pascolano le loro mucche. In primavera, quando il bestiame lascia i ricoveri invernali per raggiungere i pascoli all'aperto, viene organizzato un open day. Questo atteso evento richiama centinaia di abitanti della zona, molti dei quali colgono l'occasione per acquistare i prodotti a base di carni bovine presso il punto vendita dell'azienda agricola.

L'iniziativa più recente di Koskis è il programma «adotta una mucca», che permette di seguire giorno per giorno la vita dell'animale adottato mediante visite in loco, e-mail, aggiornamenti via Facebook e video. I proprietari della tenuta hanno in serbo molte altre idee, tra cui quella di realizzare spazi per congressi e riunioni.

www.koskis.fi

USO EFFICIENTE E SOSTENIBILE DEI TERRENI RURALI

Utilizzare i terreni rurali in maniera efficiente e sostenibile significa proteggere il suolo e i sistemi biologici da cui dipende la produzione.

In una prospettiva di breve termine, efficienza può voler dire semplicemente ridurre il più possibile i costi dei fattori produttivi e massimizzare la produzione e il prezzo unitario. Questa logica, presumibilmente valida per un produttore industriale, diventa irragionevole e non sostenibile se applicata a un sistema di produzione, come quello agricolo, che dipende non solo dall'accesso ai terreni, ma anche dal suolo in sé e dai cicli naturali del carbonio, dell'azoto e dell'acqua.

Il suolo è una risorsa finita, facilmente erosa dall'azione del vento e dalle forti precipitazioni. La reiterazione anno dopo anno della stessa coltura impoverisce i nutrienti del suolo e può dare vita a un pullulare di parassiti e di malattie indesiderati.

Nel breve periodo, è possibile superare questi problemi e mantenere il livello dei raccolti con l'uso di fertilizzanti minerali o prodotti fitosanitari. Questi sono tuttavia costosi e se utilizzati in misura eccessiva possono inquinare le acque e danneggiare la biodiversità del suolo (i microorganismi, batteri e funghi che trasformano la sostanza organica).

Per potenziare la sostenibilità delle moderne attività agricole e forestali può essere necessario intervenire a livello della destinazione e della gestione dei terreni, ad esempio attraverso una maggiore diversificazione delle colture e una modifica del sistema selvicolturale, con possibili ripercussioni a breve termine per le singole aziende.

L'innovazione e le nuove tecnologie possono contribuire, ad esempio, a ridurre i costi dei fattori produttivi tramite l'agricoltura di precisione, che consente di valutare le necessità delle piante mediante l'analisi del terreno e di monitorare fitopatie e infestazioni parassitarie con sistemi di telerilevamento o droni. In questo modo, i prodotti chimici agricoli possono essere applicati in maniera mirata e precisa solo dove necessario, con l'ausilio di macchinari guidati via GPS.



© Pixels

Grazie allo sviluppo dello European Geostationary Overlay Service (EGNOS) ⁽⁴⁾ gli agricoltori hanno a disposizione una serie di informazioni satellitari dettagliate. Questo servizio rappresenta un sistema economico per effettuare le opera-

zioni sul campo in maniera mirata, con una precisione al metro, permettendo agli agricoltori di massimizzare i raccolti e ridurre al tempo stesso il loro impatto sull'ambiente ⁽⁵⁾.

PRESTAZIONE DI SERVIZI AMBIENTALI

La fornitura diretta dei servizi ambientali provenienti dai terreni agricoli e dalle foreste è una nuova opportunità da sfruttare per aggiungere valore verde.

Nei bacini fluviali e nelle pianure alluvionali, la presenza di boschi e piante sui terreni agricoli può contribuire a ridurre il rischio di inondazioni per le località a valle. Arricchire i terreni agricoli di filari di fiori selvatici che producono nettare può aiutare ad attenuare la diminuzione delle colonie di api e di altri insetti impollinatori. È stato infine dimostrato che la riuniformazione delle torbiere in alcune aree montane migliora la qualità dell'approvvigionamento idrico domestico.

Attualmente, nell'UE, questo tipo di servizi ambientali viene pagato in larga misura con finanziamenti pubblici, spesso tramite il sostegno agli investimenti ambientali previsto dai PSR o i contratti agro-climatico-ambientali. In altre parti del mondo questi «pagamenti per i servizi ambientali» tendono a essere finanziati in molti casi dal settore commerciale, ad esempio dalle aziende idriche. Nell'UE alcuni produttori di acque stanno già ricalcando questo modello, come Volvic ed Evian in Francia e United Utilities nel Regno Unito.

(4) www.gsa.europa.eu

(5) https://www.egnos-portal.eu/sites/default/files/uploads/EGNOS_agriculture_brochure_0.pdf

IL POTENZIALE DELLE MODERNE ATTIVITÀ AGROFORESTALI

Integrare macchie di vegetazione boschiva nei sistemi di coltivazione e/o di allevamento può produrre interessanti benefici sotto il profilo ecologico ed economico.

Un'interessante prospettiva che sta emergendo in Europa è l'adattamento al XXI secolo della tradizionale pratica di integrare con alberi e/o arbusti i sistemi di coltivazione e/o di allevamento in vista dei benefici ecologici ed ambientali che ne derivano.

L'agroforestazione fa sostanzialmente coesistere due sistemi di produzione sullo stesso appezzamento: la coltivazione arborea insieme ai pascoli o ai seminativi. A seconda del sistema prescelto, a guadagnarne possono essere la produttività complessiva per ettaro, la qualità del terreno, la gestione delle acque, il controllo degli organismi infestanti e delle malattie e la flora e la fauna selvatiche.

Queste pratiche esistono ancora nella loro forma tradizionale in Spagna e in Portogallo, dove si incontrano milioni di ettari di *dehesa* e *montado*, perfettamente adatti ai terreni locali e al clima secco. Oggi, tuttavia, si stanno proponendo anche sotto nuove forme.

In una zona collinare a Westouter, nelle Fiandre, il gestore di un allevamento biologico ha dato vita nel suo pascolo a un sistema agroforestale a tre livelli⁽⁶⁾. Il tutto è iniziato con la costruzione di una serie di argini e gradoni (ripiani o barriere rialzate) lungo le terrazze. Gli argini rallentano il deflusso dell'acqua e dei nutrienti, mentre gli alberi da frutto ad alto fusto piantati sui gradoni mantengono il suolo ben saldo, fungendo inoltre da pompa d'irrigazione naturale per le colture e gli arbusti da frutto sottostanti.

I risultati preliminari del progetto di ricerca dell'UE «Agforward» hanno individuato in Europa più di 10 milioni di ettari di terreno gestiti con sistemi agroforestali nuovi o tradizionali⁽⁷⁾. Questa superficie può essere ampliata grazie al sostegno previsto dai PSR per i nuovi sistemi agroforestali.

Tabella 1. I sistemi agroforestali in Europa

Sistema	Paese	Estensione (ha)
Sistemi agroforestali con quercia mediterranea	Dehesa in Spagna	3 606 151
	Montado in Portogallo	1 059 000
	Boschi pascolati e querce e altri sistemi agroforestali su terreno agricolo in Grecia	1 895 583
	Quercia dei Pirenei in Spagna e in Portogallo	122 000
	Querreti pascolati in Italia	279 263
	Totale parziale	6 961 997
Altri pascoli e praterie arborati	Larice comune in Italia	102 319
	<i>Lövängar, hagmarker</i> in Svezia	100 000
	Altri parchi, terreni boscati, pascoli arborati, <i>Hudewald, Haka e metsälaidun</i> in Germania, Austria, Svizzera, Ungheria, Finlandia e Regno Unito	200 320
	Totale parziale	402 639
Allevamento di renne	Finlandia, Svezia, Norvegia	41 400 000
Siepi e alberi isolati	Francia e alcune zone del Regno Unito e del Belgio	472 074
Sistemi agroforestali ... con alberi da frutto	Germania, Svizzera, Austria, Romania, Croazia, Repubblica ceca, Francia, Regno Unito, Danimarca, Italia, Grecia, Polonia, Portogallo	1 226 867
... con ulivi	Portogallo, Grecia, Francia, Italia, Spagna	538 865
... con pini	Italia, Portogallo	535 842
... con viti	Italia, Spagna, Portogallo	275 635
... con castagni	Portogallo, Francia, Italia, Grecia, Ungheria, Romania, Slovacchia, Slovenia Spagna e Svizzera	111 083
... con carrubi	Italia, Portogallo, Spagna, Grecia	92 200
	Totale parziale	2 780 492
Fasce di protezione	Ungheria	16 415
Coltivazione a strisce	Francia	6 300
Alberi con allevamento di bestiame	Paesi Bassi	3 000
Totale		52 042 917
Totale (renne escluse)		10 642 917

Fonte: Stratificazione e quantificazione preliminari dei sistemi agroforestali in Europa, Agforward.

(6) <https://euraf.isa.utl.pt/media/best%20practice%20examples#p4>

(7) www.agforward.eu/index.php/en/preliminary-stratification-and-quantification-of-agroforestry-in-europe.html

GESTIONE A FINI CLIMATICI DEI TERRENI AGRICOLI E DELLE FORESTE

Ai settori agricolo e forestale spetta un ruolo del tutto particolare nel conseguimento degli obiettivi climatici dell'UE.

Le proposte della Commissione europea sulla futura contabilizzazione a livello UE delle attività LULUCF (destinazione dei suoli, cambiamento della destinazione dei suoli e silvicoltura) mettono in risalto la crescente importanza dei settori sia agricolo che forestale per il conseguimento degli obiettivi climatici dell'UE.

Il contributo dei terreni agricoli alla mitigazione dei cambiamenti climatici mediante la **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra** è un tema ampiamente dibattuto, in particolare a fronte delle emissioni di metano sprigionate dagli allevamenti di ruminanti e delle emissioni di ossido di azoto provenienti dai terreni e dal letame.

Gli interventi che le aziende agricole mettono in campo per ridurre le proprie emissioni possono anche migliorare l'efficienza dell'impresa attraverso una riduzione dei costi dei fattori produttivi, anche se questo può richiedere investimenti iniziali (alcuni dei quali finanziabili attraverso i PSR). Ad esempio, l'utilizzo di tecniche di lavorazione ridotta del terreno, l'applicazione ad alta precisione dei fertilizzanti e il riciclaggio dei rifiuti animali e vegetali attraverso il compostaggio o la digestione anaerobica possono essere tutte formule di reciproco vantaggio, per le aziende agricole e per la mitigazione dei cambiamenti climatici.

Ai settori agricolo e forestale spetta inoltre il particolare compito di **incrementare la rimozione dei gas serra dall'atmosfera** attraverso il sequestro del carbonio nei terreni e nella vegetazione, nonché di mantenere le importanti riserve di carbonio esistenti (ad esempio nelle torbiere).

Approcci come quelli che si prefiggono di convertire in pascoli i terreni coltivabili ricchi di torba per arrestare la perdita di carbonio (per ossidazione) e migliorare il sequestro del carbonio sono interessanti, ma potrebbero essere difficili da realizzare.

Un aspetto meno menzionato ma ben presente a quanti ne hanno esperienza

diretta riguarda gli effetti del mutamento climatico già in atto a livello di foreste e aree agricole europee. È necessario agire con urgenza per **adeguare i sistemi di produzione** in modo da renderli resilienti alle conseguenze attuali e future dei cambiamenti climatici.

In Europa l'adeguamento dell'agricoltura agli effetti dei cambiamenti climatici avrà forme diverse. Nel nord le imprese saranno avvantaggiate dal protrarsi della stagione vegetativa e dalla possibilità di diversificare maggiormente le coltivazioni grazie al clima più mite, sebbene in alcune zone ciò comporterà anche un maggior rischio di danni da alluvioni e da maltempo. Più a sud la conservazione e il riutilizzo dell'acqua costituiranno una priorità per gli agricoltori, in particolare se dipendono da sistemi irrigui (ad esempio per la produzione di frutta e ortaggi).

L'adattamento ai cambiamenti climatici e le questioni ad esso correlate assumono particolare urgenza per le foreste, dove il ciclo di produzione può durare almeno 60 anni. È previsto che i mutamenti delle temperature e dei livelli delle precipitazioni provocheranno un maggiore rischio di incendi forestali, danni dovuti al maltempo e proliferazione di specie infestanti.

In silvicoltura, le azioni di mitigazione e di adattamento dei cambiamenti climatici sono più intimamente collegate, semplicemente perché l'effetto mitigatorio delle foreste, in termini di sequestro del carbonio negli alberi e nel terreno,

dipende dalla sopravvivenza a lungo termine delle foreste stesse. Gli incendi sono particolarmente dannosi, in quanto provocano il rilascio di anidride carbonica distruggendo al tempo stesso la superficie boschiva.

Per migliorare la resilienza delle foreste europee ai cambiamenti climatici è necessario introdurre nei singoli boschi un mix più variegato di specie arboree e di forme di gestione (ad esempio blocchi di taglio più piccoli e alberi di diverse età nello stesso soprassuolo). Le misure previste dai PSR per le foreste possono essere utilizzate per sostenere questi cambiamenti.

In Scozia l'aumento della produzione di legname offre l'opportunità di utilizzare i finanziamenti del PSR per sostenere una moderna pianificazione della gestione forestale e dar vita a foreste ben strutturate e variegate che offrono una maggiore diversità di specie grazie al reimpianto di latifoglie native su un'area molto più vasta.

Il potenziamento della diversità genetica nelle singole colture agricole e piante forestali è un'altra importante manovra di adattamento che può aiutare a fronteggiare i problemi legati agli infestanti, alle malattie e al mutamento dei regimi climatici.

Tutte queste azioni sono tasselli importanti di una transizione che rende più ecosostenibile il contributo dato dalle attività d'uso del suolo alle economie delle aree rurali.





4. Progetti di economia verde: cosa sappiamo

© Pexels

Nei vari paesi dell'UE esistono molti esempi pratici di attività che abbracciano i principi dell'economia verde nelle zone rurali. Il gruppo tematico della RESR sulla transizione verso un'economia verde ha individuato più di 40 progetti di questo genere, molti dei quali supportati dai programmi di sviluppo rurale.

Gli esperti tematici del gruppo hanno studiato gli esempi per estrapolare le caratteristiche comuni dei progetti di economia verde e determinare i passi da intraprendere per realizzarli. Questo a sua volta ha aiutato ad individuare le sfide da vincere e le chiavi per ottenere i risultati desiderati.

Per promuovere i progetti giusti può essere necessario rafforzare le buone pratiche esistenti o cambiare più radicalmente il modo in cui funzionano le economie rurali. Quando si introducono questi cambiamenti è importante avere l'adesione di imprese e cittadini e concedere loro il tempo sufficiente per adattarsi. I PSR possono fornire un sostegno cruciale a tali attività e processi.

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE DEI PROGETTI DI ECONOMIA VERDE?

QUALI SONO LE FASI PRINCIPALI NELLO SVILUPPO DEI PROGETTI DI ECONOMIA VERDE?

SUPERARE GLI OSTACOLI COMUNI

FATTORI DI SUCCESSO PER LE INIZIATIVE DI ECONOMIA VERDE

COSA FANNO I PROGETTI DI ECONOMIA VERDE?

Il gruppo tematico della RESR ha individuato un certo numero di caratteristiche e aspetti principali di progetti esemplari che sostengono la transizione verso un'economia verde.



Rispondono alla domanda

Nascono dalla domanda e mirano a colmare le lacune nel mercato e a rispondere ai timori sociali o alle opportunità economiche.



Si concentrano su obiettivi ambientali

Perseguono obiettivi ambientali chiari, tangibili ed economicamente sostenibili.



Bilanciano obiettivi sociali ed economici

Adottano un approccio sistemico, tenendo anche conto dei vantaggi economici e sociali che possono essere conseguiti.



Innovano

Coinvolgono nuovi prodotti, servizi, tecnologie, modelli commerciali e/o combinazioni o adattamenti intelligenti di quelli vecchi.



Coinvolgono più attori

Coinvolgono e motivano figure chiave provenienti da tutti i settori — pubblico, privato e comunità — dalla produzione fino al consumo.



Fanno leva sul sostegno pubblico e privato

Sfruttano un'ampia gamma di fonti di finanziamento e cercano di evitare la dipendenza dalle sovvenzioni.



Si evolvono

I progetti crescono, si evolvono e si adattano ad ambienti in cambiamento e ai loro successi e fallimenti.



Consentono l'apprendimento futuro

Gli obiettivi economici, sociali e ambientali vengono chiaramente specificati e monitorati, consentendo un apprendimento futuro basato sui risultati.



Comunicano i risultati

Comunicano i propri successi e risultati al fine di incoraggiarne altri.



Cambiano la mentalità

Dimostrano che non ci devono essere conflitti tra gli obiettivi economici, ambientali e sociali.

QUALI SONO LE FASI PRINCIPALI NELLO SVILUPPO DEI PROGETTI DI ECONOMIA VERDE?

Il gruppo tematico della RESR ha individuato i passi da compiere per sviluppare i progetti di economia verde, dall'idea iniziale fino alla diffusione delle buone pratiche.

Fase progettuale

- 1. Valutare tutte le opportunità** nel proprio settore o area. Quali esigenze ambientali non sono state soddisfatte? Esistono dei modi per trasformarle in attività sostenibili nel tempo? Quali sono gli ostacoli? Altrove si trovano esempi virtuosi per superarli?
- 2. Fissare obiettivi realistici e con una scadenza prestabilita** nei tre settori che caratterizzano un progetto verde: i) ambiente ii) economia e iii) società. Riconoscere che ci potrebbe volere più tempo del previsto per coprire i costi, ma tenere presente che ci potrebbero essere modelli finanziari e aziendali intelligenti per velocizzare il processo.
- 3. Ricercare informazioni attendibili e la consulenza** di specialisti, ma anche di persone che hanno vissuto esperienze simili, sulla cui base stilare un solido piano aziendale.
- 4. Definire gli impatti economici, sociali e ambientali del progetto.** Occorre comprovare la capacità del progetto sia di attrarre finanziamenti pubblici o privati sia di avere il sostegno di clienti, distributori, fornitori e partner potenziali.

Fase pilota e produzione su piccola scala

- 5. Testare l'idea** a livello di prototipo o su scala molto piccola per analizzare i presupposti economici e ambientali.
- 6. Valutare le diverse fonti di finanziamento**, pubblico, privato e comunitario, considerando le condizioni e la flessibilità di ognuna di esse.
- 7. Costruire un rapporto di fiducia con le parti interessate**, siano esse investitori, fornitori, autorità pubbliche, partner o clienti. La fiducia si guadagna con il contatto diretto e attenendosi agli accordi scritti e verbali.
- 8. Pianificare i passi necessari lungo la catena di approvvigionamento.** In ciascun progetto non si può fare tutto, ma è importante studiare il mercato e conoscere le risorse e le capacità tecniche e logistiche disponibili per accedervi.
- 9. Promuovere il progetto.** I buoni esempi possono diffondersi e creare sostegno a macchia d'olio. Il contatto diretto è essenziale ma in ogni caso occorre utilizzare tutti i canali disponibili.

Controllo e diffusione

- 10. Ampliare il progetto.** Ci sono vari modi per accedere alle competenze, alla logistica, alla tecnologia e ai finanziamenti necessari per raggiungere un pubblico più vasto. Questi comprendono diverse forme di cooperazione e collaborazione.

SUPERARE GLI OSTACOLI COMUNI

Il gruppo tematico della RESR ha individuato i principali problemi che si frappongono alla realizzazione dei progetti di economia verde e i modi per superarli.

FIDUCIA

- Fare il primo passo e mantenere lo slancio in un nuovo progetto o insistere con un approccio o una pratica tradizionale richiede fiducia. Procedere da soli può essere difficoltoso e i rischi in cui si può incorrere alti.

+ Condividere questi rischi tramite la **cooperazione** con gli altri e avere il **sostegno di amministrazioni** e finanziatori ha aiutato a superare il problema della fiducia in molti degli esempi di economia verde considerati.

NUOVE BASI

- Lo sviluppo di nuove idee, processi e approcci può essere caratterizzato da incertezza. A volte un'iniziativa ha bisogno di più tempo di quanto previsto per essere attuata, e può subire modifiche a causa di effetti stagionali, sviluppi politici o priorità di finanziamento.

+ Assicurare un **sufficiente supporto finanziario, amministrativo e di esperti** sia all'inizio che durante l'attuazione di un'iniziativa è importante per superare la fase costitutiva. Talvolta si tratta semplicemente di assicurare che l'iniziativa abbia abbastanza tempo per svilupparsi.

TEMPO

- La realizzazione completa di nuove iniziative di economia verde richiede spesso tempistiche più lunghe dei periodi settennali di programmazione e dei quadri di rendicontazione esistenti nell'ambito dei PSR.

+ Lo sviluppo di un nuovo approccio potrebbe dover essere **effettuato in varie fasi**, al fine di essere coerente con i diversi periodi di finanziamento e rendicontazione degli strumenti di sostegno utilizzati.

FINANZIAMENTO

- Trovare il supporto finanziario necessario a sviluppare una nuova idea o mantenere un approccio che fatica ad affermarsi è sempre una sfida. Il bisogno di garantire il cofinanziamento, in particolare per gli approcci nuovi e innovativi, può rendere gli investitori nervosi e riluttanti ad assumersi rischi. I costi di investimento iniziali possono essere elevati, in particolare quando c'è bisogno di nuove infrastrutture. Quando il sostegno finanziario è disponibile, spesso è accompagnato da una serie di regole che possono sembrare restrittive o non adatte a un'idea nuova.

+ La concessione di **sovvenzioni o il crowdfunding** sono stati utilizzati come modi per reperire un capitale più flessibile di quello che si potrebbe ottenere da una banca o da fonti più tradizionali. Se disponibili, si è ricorso alle **proprie finanze**, quantomeno nelle fasi iniziali, per realizzare i progetti pilota destinati a fungere da modello e costruire il rapporto di fiducia con gli altri investitori. Chiaramente ciò non è possibile o desiderabile per tutti e altri sono ricorsi, ottenendo buoni successi, ai **prestiti per lo sviluppo**, ideati per i progetti più incerti.

SOSTEGNO

- Gli strumenti come le consulenze, le informazioni o gli investimenti progettati per supportare lo sviluppo di nuove iniziative o mantenere le iniziative in corso sono quasi sempre generici oppure possono essere destinati solo a determinati tipi di attività o settori. Il sostegno selettivo fornito da un particolare strumento può rivelarsi un ostacolo allo sviluppo di una nuova iniziativa, in particolare quando questa è intersettoriale o coinvolge attività innovative.

+ Una **gamma più differenziata di fonti di finanziamento**, strumenti di supporto, consulenze e informazioni può fornire flessibilità e margine sufficiente per coprire i diversi aspetti delle nuove iniziative mentre vanno prendendo forma.

FATTORI DI SUCCESSO PER LE INIZIATIVE DI ECONOMIA VERDE

Il gruppo tematico della RESR ha individuato i principali fattori di successo che determinano la qualità dei progetti a sostegno della transizione verso economie rurali verdi.

Per sviluppare le economie rurali verdi conta tanto il mantenimento delle buone pratiche esistenti quanto la messa a punto di nuove idee e opportunità.

Progetti e iniziative di successo spesso presentano caratteristiche simili, come ad esempio: la cooperazione tra attori diversi; persone in possesso della visione, della spinta e dell'entusiasmo necessari per andare fino in fondo; e l'apprendimento da altri esempi tramite una buona comunicazione e la condivisione delle conoscenze.

Promotori — Il fattore di successo più comune di qualsiasi iniziativa di economia verde è il promotore del progetto. Che si tratti di una persona o di un gruppo, sono l'impegno e l'energia profusi che mantengono un progetto in vita, convincono gli altri attori che questo sia realizzabile e meritevole di sostegno e che conducono l'iniziativa al successo finale.

Sinergie — Collegare obiettivi economici, sociali e ambientali è l'elemento centrale dell'economia verde. Creare sinergie tra questi obiettivi ha aiutato le iniziative a svilupparsi in maniera coerente, bilanciando la necessità di creare reddito e occupazione e di rispettare l'ambiente e le risorse utilizzate. Ciò ha permesso a queste iniziative di collegare fra loro un maggior numero di attori e di essere più sostenibili e resilienti nel lungo termine.

Cooperazione — La resilienza di un'iniziativa è maggiore quando attori diversi lavorano insieme, ciascuno animato dallo stesso interesse a far andare in porto il progetto, e persone di settori, aree e contesti diversi apportano esperienze e idee nuove e diverse.

Condivisione e comunicazione — Condividere le esperienze, le conoscenze e le buone pratiche è essenziale, non soltanto con gli attori coinvolti nella medesima iniziativa ma anche con chi intenda sviluppare un approccio simile altrove o un'idea del tutto nuova. Comunicare durante il progetto è importante per assicurare che gli obiettivi siano chiari, per spiegare come verranno condivisi i vantaggi e per prestare assistenza e consulenza a quanti ne hanno bisogno. Molto utile è anche comunicare i risultati del progetto, ciò che non ha funzionato e come si sono superati gli ostacoli.

Sostegno e consulenza — Sostegno e consulenza possono assumere diverse forme e la più appropriata dipenderà dalla natura dell'iniziativa in via di elaborazione. Il sostegno finanziario è spesso la priorità assoluta nello sviluppo di una nuova iniziativa o nel mantenimento in vita di un progetto già avviato, ma il supporto tecnico e operativo può essere altrettanto importante per integrare le conoscenze e consentire di interpretare norme e regolamenti. A volte può trattarsi del semplice sostegno morale, sapere che altri soggetti condividono un interesse e la volontà di cooperare.

Esperti — Talvolta le nuove iniziative richiedono competenze specialistiche, come la progettazione di una nuova struttura o la creazione di una rete di fornitori e produttori. Il ricorso all'esperienza e alla consulenza di esperti può essere fondamentale, in particolare durante le fasi di progettazione e sviluppo.

Competenze e risorse esistenti — Molti progetti di successo nel settore dell'economia verde si sono concentrati sull'utilizzo e il miglioramento delle competenze e delle risorse a loro disposizione, sviluppando iniziative che impiegano

e promuovono il capitale umano in modo sostenibile. Valorizzare al massimo le abilità, le competenze e i punti di forza esistenti può rendere un'iniziativa più resistente nel lungo termine.

Tempo e spazio — Far decollare un'idea richiede tempo, per trovare le sinergie, sviluppare la cooperazione e ottenere il sostegno e la consulenza necessari. Avere i giusti margini per sviluppare un'idea e il tempo necessario per provare approcci diversi, adattarsi e compiere progressi è fondamentale. Essere flessibili riguardo alla progettazione e all'erogazione del sostegno finanziario è di particolare importanza, in quanto spesso sono necessarie relazioni sui progressi prima che gli impegni in corso vengano assunti.

Flessibilità — Sviluppare un'idea non è sempre un processo lineare, talvolta le idee cambiano e gli insegnamenti appresi dalle fasi iniziali possono portare a modifiche dell'idea originale. Anche se l'idea rimane valida, l'ambiente politico, sociale, tecnico, economico e ambientale che la circonda può cambiare. Sviluppare la flessibilità necessaria per adattarsi ed evolversi in modo costante è importante (adeguarsi a nuove priorità ecc.).

Conclusione — Imparare da questi fattori principali può aiutare ad assicurare che iniziative di successo legate all'economia rurale verde vengano realizzate nella pratica.



5. Cooperazione: ottenere di più insieme

© Unione europea

Vista l'esigenza di bilanciare obiettivi e interessi molteplici, la cooperazione può essere particolarmente preziosa nel sostenere la transizione verso un'economia verde. Si può superare qualsiasi conflitto potenziale o percepito tra settori di attività diversi unendo le parti interessate in una causa comune.

Utilizzare la misura di cooperazione in modo efficace può quindi essere nelle zone rurali un elemento importante di svolta verso economie più sostenibili e verdi; gli individui possono essere aiutati a ottenere di più lavorando insieme e ad acquisire, attraverso queste attività, un maggiore senso di comunità e di identità.

Vantaggiosa a livello transettoriale, tra ricercatori, aziende private e autorità locali, come pure a livello territoriale, la cooperazione permette di coniugare interessi sociali, economici e ambientali in modo da conseguire benefici per tutti. Gli hub e i cluster verdi presenti nelle aree rurali possono facilitare questo tipo di cooperazione.

APPROCCI BASATI SULLA COOPERAZIONE

GESTIRE IL TERRITORIO A LIVELLO DI PAESAGGIO

HUB E CLUSTER VERDI

APPROCCI BASATI SULLA COOPERAZIONE

La cooperazione può essere un fattore importante della transizione verso economie rurali più verdi.

Le iniziative di economia rurale presentano dimensioni molto diverse fra loro. Alcune possono essere piccole, limitate ad esempio a un produttore singolo che commercializza i propri prodotti a livello locale, altre possono essere transterritoriali e persino transnazionali.

La cooperazione assume particolare rilevanza per la transizione verso l'economia verde quando le attività che si promuovono presuppongono collegamenti tra diversi settori e flussi di risorse, o quando le questioni affrontate sono di carattere transfrontaliero.

Unire le conoscenze collettive e le risorse di settori e individui diversi può produrre vantaggi reali, come la possibilità di sviluppare e di accedere a nuovi mercati, di generare buone pratiche ambientali tra utenti differenti e un maggiore potere negoziale che consenta alle comunità rurali di acquisire la titolarità delle iniziative.

Esistono diverse forme di cooperazione che possono aiutare le economie rurali a funzionare in modo più sostenibile e verde: cooperative formalmente ricono-

sciute che collaborano tra loro, gruppi più informali di individui che si adoperano per raggiungere un obiettivo comune, settori diversi che lavorano insieme o cluster dedicati.

Individui provenienti dal medesimo settore si possono unire per affrontare un problema specifico che non potrebbe essere risolto dall'operato di un singolo, come ad esempio nel caso in cui quasi 2 milioni di euro del sostegno FEASR sono stati utilizzati per migliorare le difese dalle alluvioni adeguando la diga a Otterstadt/Waldsee nell'Alto Reno.

Rappresentanti di settori diversi possono unirsi laddove si presenti l'opportunità di sviluppare nuove catene di approvvigionamento e di produzione, in cui il prodotto di un fabbricante (ad esempio, pane) viene utilizzato da un altro (ad esempio, bar) nella propria attività. Un esempio interessante di tale approccio si ha in Finlandia a Palopouro, dove sono stati integrati flussi di risorse e imprese rurali differenti (cfr. riquadro a pag. 32).

La cooperazione ha suscitato nuova attenzione grazie alla misura 16 dei PSR 2014-2020 ⁽¹⁾, che si concentra in par-

ticolare sulla creazione di cluster e reti e sulla costituzione di gruppi operativi nell'ambito della rete PEI-AGRI ⁽²⁾. Esistono opportunità specifiche di sviluppo di approcci cooperativi tra diversi attori rurali e di collegamento con altre misure dei PSR, come la misura agro-climatico-ambientale, per garantire un maggior tasso di valore aggiunto.

Le opportunità offerte dalle sottomisure di cooperazione sono state esplorate in un seminario della RESR svoltosi nel giugno 2016, durante il quale sono stati discussi anche i diversi obiettivi, le linee guida sulla misura e gli esempi pratici di utilizzo della misura da parte dei PSR ⁽³⁾.



© O.L.C.A.S.

COOPERAZIONE NELLA RICERCA SULL'OLIO DI OLIVA IN ITALIA

Un frantoio privato si è avvalso del sostegno dei PSR per sviluppare un progetto di ricerca basato sulla cooperazione chiamato «IVO», al fine di testare un prototipo di filtraggio più verde per la produzione di olio d'oliva. Il progetto ha visto collaborare tra loro l'Università di Firenze, la Camera di commercio regionale toscana, aziende produttrici di macchinari e altri soggetti.

Il nuovo sistema di filtraggio è stato installato nel frantoio e testato per due anni. Le prove, che hanno messo a confronto il nuovo prototipo con i sistemi di filtraggio convenzionali in relazione a quattro tipi diversi di olio d'oliva, hanno coinvolto tutti i membri del partenariato.

I test hanno dimostrato che i nuovi filtri in acciaio possono durare due volte tanto i filtri convenzionali, riducendo costi e impatto ambientale. I filtri hanno inoltre ridotto il volume di olio di oliva che va solitamente perso durante il processo di filtraggio. In ultimo, le analisi dei campioni hanno rilevato

come l'olio mantenga il proprio livello di qualità per un periodo più lungo evitando l'ossidazione. Ciascuno di questi aspetti può sostenere la transizione verso l'economia verde riducendo i materiali di scarto e aumentando i profitti.

Il progetto si iscriveva in un più ampio esperimento di collaborazione tra i partner. La lezione tratta dai soggetti coinvolti è che partire da interessi comuni e legami consolidati è un fattore fondamentale per una cooperazione riuscita.

www.olioolcastoscana.it

- **Importo totale 167 000 euro**
- **Finanziamento FEASR 66 000 euro**
- **Finanziamento nazionale/regionale 85 000 euro**
- **Finanziamenti privati 16 000 euro**

(1) Ai sensi dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

(2) www.eip-agri.eu

(3) http://enrd.ec.europa.eu/news-events/events/enrd-workshop-measure-16-cooperation_en

GESTIRE IL TERRITORIO A LIVELLO DI PAESAGGIO

Per affrontare sfide di natura transfrontaliera può essere più efficace gestire il territorio a livello di paesaggio.

Le zone rurali vengono spesso caratterizzate dai loro paesaggi, che si tratti degli imponenti massicci delle Alpi, delle grandi pianure ungheresi o dei paesaggi silvo-pastorali *montado* e *dehesa* tipici del Portogallo e della Spagna del sud. I paesaggi possono fornire un solido fondamento per le economie rurali verdi, ispirando il marketing di prodotti locali e regionali nonché le attività turistiche.

Questioni quali la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, le inondazioni, la fauna e la flora selvatiche e l'inquinamento richiedono l'azione di più soggetti su diverse scale territoriali. Una buona gestione del territorio non dipende necessariamente dalla cooperazione tra i singoli soggetti coinvolti. Tuttavia può aumentare di parecchio le probabilità di successo.

Il modo più semplice di pensare a questa sfida è immaginare un fiume, che nasce da una collina in cima al bacino idrografico, scorre attraverso un bosco lungo le pendici della collina prima di allargarsi nelle pianure coltivate. Chi possiede e gestisce i terreni lungo le rive del fiume può determinare le sorti degli altri terreni, sia a monte (dove possono crearsi ingorghi dovuti alle protezioni contro le inondazioni) che a valle (eventuale ricettacolo delle acque inquinate). La cooperazione nell'intero bacino idrografico consente di apportare soluzioni più coerenti e mirate per salvaguardare la disponibilità e la qualità delle acque.

Questo medesimo principio di gestione transfrontaliera si applica anche a tutti i tipi di gestione degli habitat e delle specie in cui la scala rappresenti un fattore fondamentale. Specie molto mobili che spaziano o migrano su grandi distanze, come gli uccelli, vanno gestite in punti diversi del paesaggio, come ad esempio le aree di nidificazione o riproduzione, che possono essere di competenza di differenti gestori del territorio (cfr. riquadro sottostante).

Anche le specie con areali più piccoli possono trarre beneficio da un approc-

cio collettivo, attraverso l'introduzione di elementi paesaggistici, come ad esempio le siepi, che contribuiscono a una maggiore connettività degli habitat nei paesaggi consentendo alla fauna selvatica di spostarsi. La manutenzione delle aree produttive può anch'essa trarre beneficio da una risposta collettiva.

La tutela dei paesaggi rurali caratteristici può inoltre offrire opportunità commerciali nell'ambito dell'economia verde, dove questi vengano usati per promuovere attività economiche sostenibili come il turismo verde o per aggiungere valore ai prodotti (cfr. anche sezione 3). In questi casi gli approcci collettivi possono aggiungere valore, ad esempio, creando una rete di individui o imprese quali ristoranti, strutture ricettive, tour operator e guide, con lo scopo di promuovere il paesaggio e la sua fru-

izione tramite i prodotti e i servizi offerti sul posto.

In Belgio questi tipi di attività promozionali coordinate sono state sviluppate tramite siti internet che promuovono i paesaggi boschivi all'interno del paese e oltre confine, tra cui le foreste di Chimay, delle Ardenne, di Anlier, Saint-Hubert, Semois e La Houille (cfr. riquadro a pag. 30).



© Natural England / Julian Dowse

AREA AGRICOLA DI THORNEY (REGNO UNITO): ZONA RISPETTOSA DELL'AVIFAUNA

Questa zona è stata istituita nell'ambito dell'iniziativa Fens Futurescape dell'RSPB (Società reale per la protezione degli uccelli), un'iniziativa molto più ampia volta ad accrescere la popolazione di uccelli presenti sui terreni agricoli nelle Fens, in Inghilterra orientale. Il progetto ha riunito un gruppo di 17 agricoltori allo scopo di combinare in modo ottimale le varie opzioni agroambientali a beneficio degli uccelli presenti sui terreni agricoli di una zona continua, prevalentemente coltivabile, nel Cambridgeshire. L'iniziativa ha coperto oltre 7 000 ettari di terreni coltivati ed è sfociata in un notevole incremento del numero degli uccelli.

Grazie al sostegno del PSR nel periodo di programmazione 2007-13 sono stati erogati circa 200 000 euro attraverso la misura agroambientale. Questa cifra comprende gli accordi agroambientali con i 17 agricoltori coinvolti.



TURISMO VERDE NELLE FORESTE DI CHIMAY, BELGIO

Grazie a questa iniziativa diversi attori locali, uniti da una visione comune, si sono impegnati insieme per promuovere l'economia della zona e agevolare ulteriormente lo sviluppo di nuove attrattive turistiche basate sulle ricchezze naturalistiche. L'iniziativa ha coinvolto due uffici turistici locali, un parco naturale e diversi comuni e gestori di ristoranti e locali della zona.

Sulla base di una valutazione delle potenzialità e opportunità del territorio, il progetto ha finanziato lo sviluppo di strumenti e servizi che includono:

- app mobili che consentono agli utenti di scaricare più di cento passeggiate ricercabili secondo determinati criteri e informazioni dettagliate sul paesaggio e i luoghi di interesse;
- un programma di eventi comprendente le attività nella natura previste per i fine settimana, un'introduzione al

geocaching, escursioni tematiche, la festa del parco di Viroin-Hermeton, laboratori nella natura per bambini e adulti e una mostra fotografica;

- strumenti volti a promuovere le infrastrutture e le attrattive esistenti, come i 178 km di sentieri segnalati e le nove aree bivacco per il campeggio libero.

www.foretdupaysdechimay.be

- **Durata del progetto: 2007-2013**
- **Importo totale: 485 000 euro**
- **Finanziamento FEASR: 194 000 euro**
- **Finanziamento nazionale/regionale: 194 000 euro**
- **Finanziamenti privati: 97 000 euro**

HUB E CLUSTER VERDI

All'interno dell'UE una delle forme più interessanti di approccio cooperativo è quella in cui attori e settori diversi vengono a contatto per sviluppare nuovi modelli commerciali e catene di approvvigionamento.

Gli hub e i cluster verdi possono essere un modo pratico e utile di facilitare la cooperazione tra i protagonisti del mondo rurale a sostegno delle attività dell'economia verde.

Sebbene la distinzione tra «cluster» e «hub» sia a volte sottile, spesso un hub è un centro fisico da cui si coordinano e agevolano la cooperazione e le interazioni, mentre un cluster è una concentrazione geografica di organizzazioni, imprese o altri organismi interconnessi.

Hub verdi

Gli hub assumono spesso la forma di spazi o unità industriali dove trasformatori e produttori si possono incontrare per sfruttare flussi di risorse nuovi e complementari. Possono anche comprendere un'ampia gamma di attori, tra cui figurano università e istituti di ricerca, organizzazioni di categoria, produttori e altri imprenditori locali.

Per operatori e imprese di piccole dimensioni gli hub verdi possono rappresentare uno strumento efficace per ridurre i costi e sviluppare nuovi mercati e iniziative tramite l'accesso a strutture specifiche.

Esempi di hub verdi includono:

- **Centri di innovazione** come quello in Finlandia dove TEKES, un finanziatore pubblico di progetti di innovazione e R&S, ogni anno supporta circa 1 500 progetti di ricerca e sviluppo di imprese e 600 progetti di ricerca pubblici, concentrandosi sul basso consumo energetico e l'uso sostenibile delle risorse naturali.
- **Edifici polifunzionali** per attività sociali come l'edificio polifunzionale di Tollebeek nei Paesi Bassi, che mette a disposizione uno spazio

comune per servizi sociali, sanitari e sportivi. Il centro funge anche da luogo d'incontro in cui gli abitanti della zona possono interagire, rilassarsi e divertirsi.

Cluster verdi

I cluster verdi possono ricoprire una funzione importante nell'aiutare le comunità locali a diventare maggiormente sostenibili. Tale forma di cooperazione aiuta a rafforzare i legami tra attori diversi e a promuovere attività sostenibili che possono favorire le economie rurali verdi e sfruttare al meglio competenze e risorse locali.

I cluster verdi hanno svolto un ruolo di primo piano nello sviluppo di iniziative bioeconomiche (cluster bioeconomici) in

cui si sono sperimentati utilizzi nuovi e innovativi di materiali di scarto e materie prime.

La prossimità è un aspetto importante dei cluster rurali, ma attori diversi non devono necessariamente essere ubicati nello stesso luogo per cooperare in progetti rurali sostenibili. Ad esempio, il ritrattamento di materiali di scarto agricoli quali letami e liquami può svolgersi entro distanze considerevoli, come all'interno della struttura Biogas Brålanda in Svezia (cfr. riquadro sottostante).

Questo tipo di cooperazione consente di generare valore aggiunto da risorse che altrimenti verrebbero sprecate, aiutando al tempo stesso a gestire e a ridurre i materiali di scarto nell'ambiente rurale.

Se visti nel loro insieme, i cluster verdi possono integrare molteplici aspetti dell'economia rurale, ovvero la produzione, la fabbricazione e lavorazione, la commercializzazione e la promozione nonché la raccolta e il ritrattamento dei materiali di scarto. Al loro interno gli attori rurali lavorano insieme lungo catene di approvvigionamento e di commercializzazione integrate, sviluppando in tal modo un maggiore accesso a mercati nuovi o selezionati e promuovendo un approccio più circolare e interconnesso per far evolvere concretamente le economie rurali verdi.

Un esempio di cluster verde è rappresentato da Arctic Smart Rural Community in Lapponia, caratterizzato da una rete locale di attività energetiche, alimentari e commerciali i cui titolari sono imprese, persone fisiche e aziende agricole locali.



© Biogas Brålanda



BIOGAS BRÅLANDA, VÄSTRA GÖTALAND, SVEZIA

Brålanda è stata la prima zona in Svezia a produrre biogas in diversi complessi agricoli locali tutti collegati tra loro da una rete comune. Unisce flessibilità su piccola scala ed efficienza su larga scala.

Ogni complesso agricolo è di proprietà ed è gestito da una o più aziende agricole. Volumi ingenti di gas greggio vengono trasportati tramite gasdotti da questi complessi a un impianto di purificazione e quindi nella stazione di riempimento a Brålanda. Qui il gas viene introdotto in serbatoi di grossa capacità per essere poi distribuito in diverse parti del paese.

La rete è di proprietà dei comuni di Mellerud e Vänersborg e della società Biogas Brålanda AB, che è responsabile della purificazione e della distribuzione. La proprietà di Biogas

Brålanda AB è condivisa tra un'azienda energetica di una cittadina vicina e Biogas Dalsland Economic Association (una cooperativa di agricoltori con 18 soci).

Il successo della produzione di biogas e della gestione dei materiali di scarto si deve in gran parte allo spirito di buona e stretta collaborazione tra gli agricoltori e altre parti interessate che desiderano migliorare l'ambiente utilizzando un approccio imprenditoriale. Il sostegno agli investimenti dei PSR è stato essenziale per il progetto, che ha generato energia meno costosa, ha ridotto le emissioni di gas a effetto serra e fornito valore aggiunto agli agricoltori utilizzando i loro materiali di scarto.

www.biogasbralanda.se



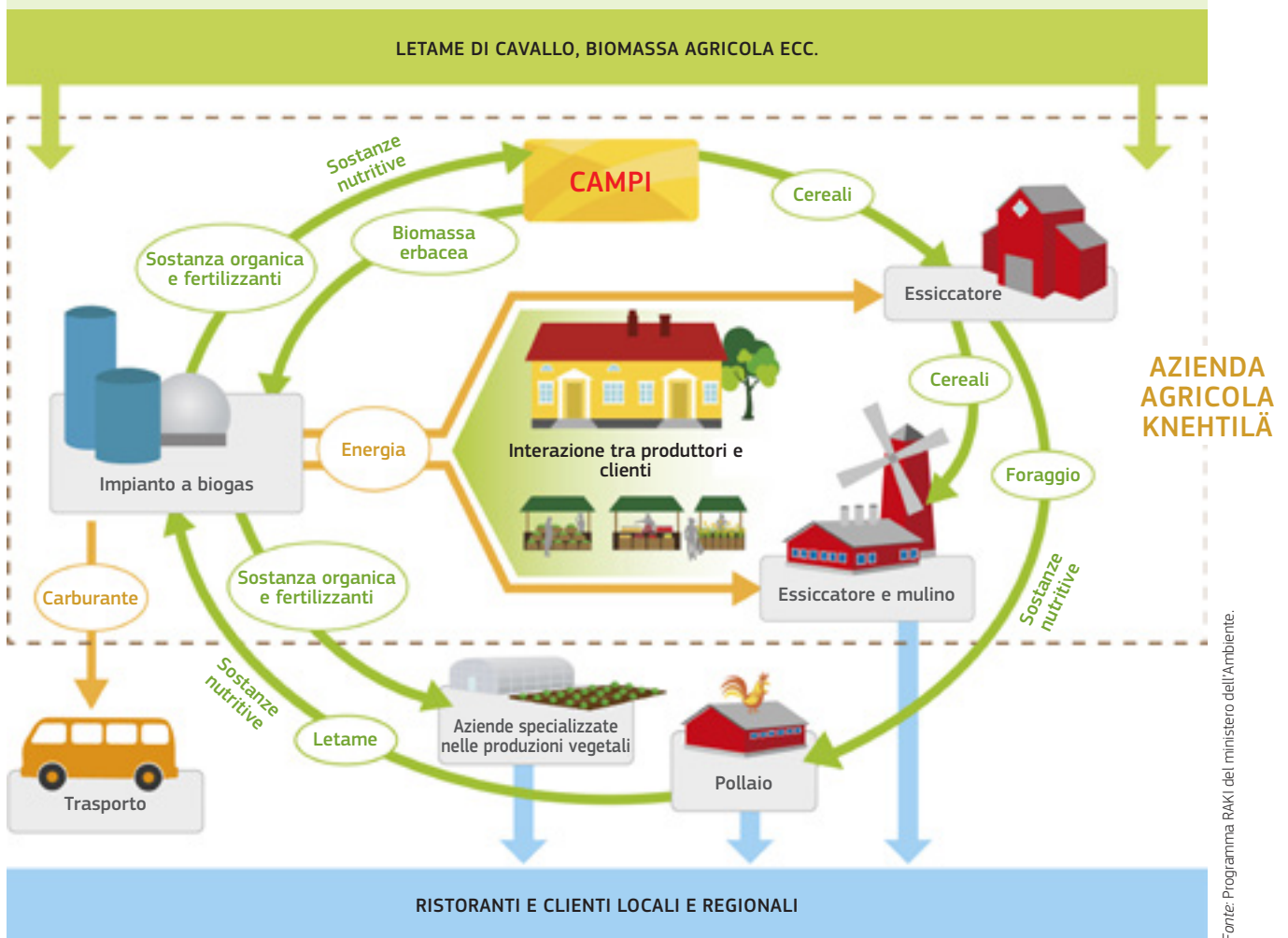
SIMBIOSI AGROECOLOGICA DI PALOPURO, FINLANDIA


Ispirandosi al concetto di simbiosi ecologica, il progetto cerca di creare un sistema agricolo basato su relazioni reciprocamente vantaggiose. Riunisce un gruppo di agricoltori e produttori alimentari della piccola città rurale di Hyvinkää nel tentativo di trovare sinergie che promuovano l'efficienza economica ed ecologica chiudendo il ciclo della biomassa.

Le idee alla base dell'iniziativa sono quelle di:

- creare un sistema di produzione alimentare autosufficiente sotto il profilo dell'energia e delle sostanze nutritive e che sia locale e trasparente per la comunità e i consumatori dei prodotti;
- aumentare la redditività mediante l'integrazione di attività di produzione e lavorazione diverse ma connesse;
- migliorare l'autosufficienza energetica riducendo le emissioni di gas a effetto serra per unità di prodotto;
- rafforzare la comunità locale ricollegando i consumatori con le loro fonti di nutrimento.

<http://blogs.helsinki.fi/palopuronsymbioosi/>





6. Utilizzare i PSR per sostenere meglio la transizione verso un'economia verde

© Tim Hudson

Il termine «economia verde» non viene menzionato esplicitamente tra le priorità della politica di sviluppo rurale dell'UE. Ciò significa che non è possibile individuare una precisa strategia o dotazione di bilancio che riassume gli sforzi delle autorità di gestione di utilizzare i programmi di sviluppo rurale.

Al fine di migliorare la comprensione delle autorità di gestione su come utilizzare i PSR nella pratica per sostenere la transizione verso un'economia verde, l'apposito gruppo tematico della RESR ha deciso di selezionare alcuni PSR ritenuti interessanti da studiare più a fondo.

L'analisi sottolinea come in molti casi sia solo possibile desumere un approccio all'economia verde dal complesso delle decisioni strategiche che sono alla base dei PSR. A volte, come in Galles (Regno Unito) e in Emilia Romagna (Italia), è possibile rifarsi a strategie più ampie di economia verde già attuate al di fuori della politica di sviluppo rurale.

PRIORITÀ IN MATERIA DI SVILUPPO RURALE ED ECONOMIA VERDE

APPROCCI DIVERSI ALLA PROGRAMMAZIONE DI MISURE A FAVORE DELL'ECONOMIA VERDE

PSR E SVILUPPO DELLE CAPACITÀ

PSR E SOSTEGNO ALLE IMPRESE VERDI

PSR E APPROCCI GESTITI A LIVELLO LOCALE

CONCLUSIONI

PRIORITÀ IN MATERIA DI SVILUPPO RURALE ED ECONOMIA VERDE

L'economia verde non figura tra gli obiettivi espliciti della politica di sviluppo rurale dell'UE. È perciò difficile comprendere come i programmi di sviluppo rurale stiano supportando la transizione verso l'economia verde nella pratica.

La programmazione dello sviluppo rurale è strutturata secondo le priorità e gli aspetti specifici definiti dal regolamento sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ⁽¹⁾.

Il termine «economia verde» non viene utilizzato in modo esplicito nel regolamento e non è quindi possibile individuare un preciso stanziamento di bilancio o una ripartizione delle misure che siano stati programmati per sostenere questa transizione.

È tuttavia evidente che ciò non ha impedito alle autorità di gestione di utilizzare i PSR per sostenere approcci creativi e lungimiranti alla transizione verso l'economia verde, mediante una serie di misure diverse.

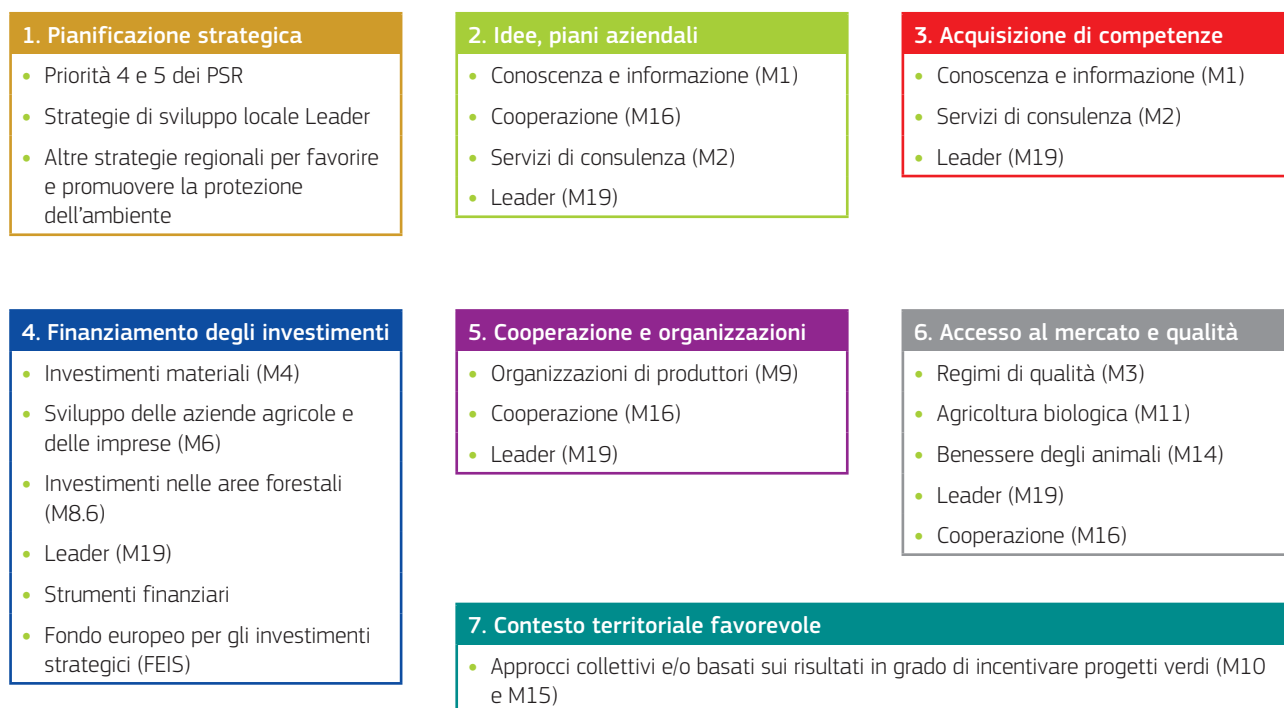
La difficoltà risiede nel fatto che per individuare la reale portata di tali approcci occorre esaminare come viene programmata l'intera gamma di misure in modo da costituire un quadro coerente. Come si osserva nel grafico 6 sottostante, queste misure spaziano in molteplici settori: dal finanziamento degli investimenti all'acquisizione di competenze, dal sostegno all'accesso ai mercati all'intensificazione della cooperazione.

La seguente analisi si basa prevalentemente sullo studio, condotto dal gruppo tematico della RESR «Transizione verso l'economia verde», di esempi tratti da cinque programmi di sviluppo rurale ⁽²⁾: Emilia-Romagna (Italia); Finlandia; Irlanda; Bassa Sassonia e Brema (Germania); e Galles (Regno Unito). Si farà riferimen-

to, ove pertinente, anche ad altri aspetti specifici dei PSR evidenziati dai membri del gruppo.

Si è ritenuto che un approccio basato sullo studio di un campione esemplare di PSR fosse più utile che trarre troppe conclusioni dai fondi di bilancio stanziati per le «priorità» e gli «aspetti specifici» nei 28 Stati membri dell'UE. Gli esempi intendono illustrare le possibilità fornite dai PSR piuttosto che la misura in cui questi vengono sfruttati in tutta Europa.

Grafico 6. In che modo i PSR possono supportare la transizione verso l'economia verde?



PRIORITÀ AMBIENTALI ED ECONOMIA VERDE

Alcune priorità rivestono un'importanza particolare per la transizione verso un'economia verde ed in special modo le due seguenti priorità ambientali:

- **Priorità 4 (P4)** — preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all'agricoltura e alle foreste.
- **Priorità 5 (P5)** — incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

Insieme, queste priorità rappresentano

più della metà dei circa 160 miliardi di euro di spesa pubblica investita nei PSR.

Non è tuttavia possibile trarre troppe conclusioni da tali stanziamenti di bilancio: come discusso dai membri del gruppo tematico della RESR, in primo luogo è impossibile equiparare la spesa a titolo delle priorità ambientali e l'«economia verde» e, in secondo luogo, l'«economia verde» rappresenta molto più del semplice ambiente.

Grafico 7. Quota del finanziamento pubblico complessivo per priorità, UE-28

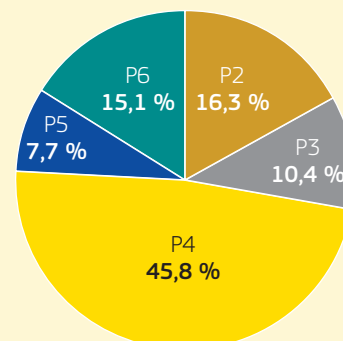
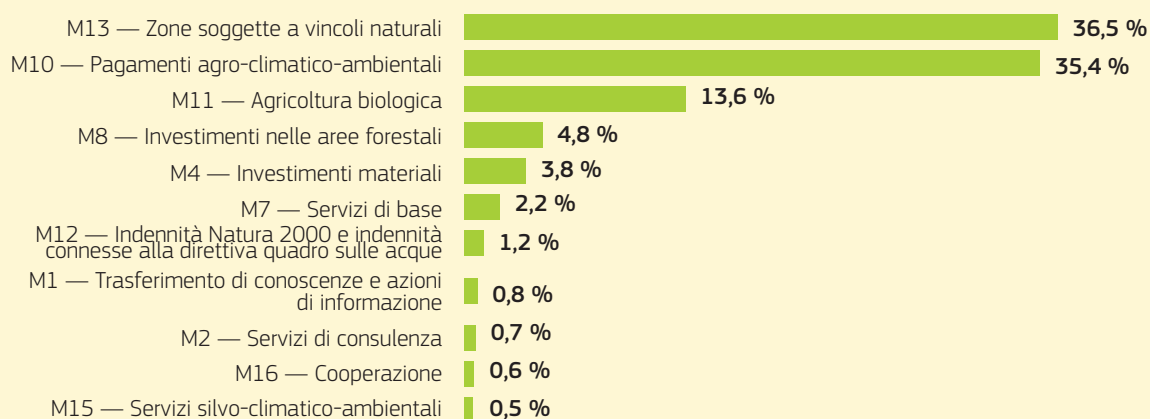


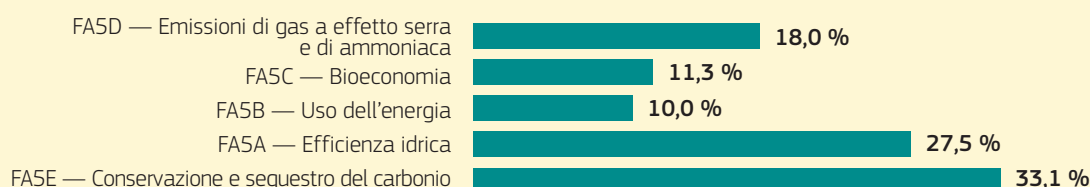
Grafico 8. Programmazione nell'ambito della priorità 4 per misura (M)



Un'analisi della programmazione nell'ambito della **priorità 4** dimostra che una parte cospicua della spesa (70 %) è destinata a due sole misure principali sull'uso del suolo: la misura 10 «Pagamenti agro-climatico-ambientali» e la misura 13 «Zone soggette a vincoli naturali». I membri del gruppo tematico hanno sottolineato che alcune caratteristiche della progettazione e dell'attuazione di tali misure hanno una forte influenza sui risultati ambientali che potrebbero essere conseguiti.

Ad esempio, alcune organizzazioni ambientaliste hanno criticato la misura «Zone soggette a vincoli naturali» ⁽³⁾ che costituisce il 36,5 % del bilancio programmato nell'ambito della priorità 4, sostenendo che spesso la misura si limita a compensare gli agricoltori per gli svantaggi naturali senza imporre nessuna condizione ambientale ⁽⁴⁾.

Grafico 9. Programmazione nell'ambito della priorità 5 per aspetto specifico (FA)



La dotazione di bilancio complessiva destinata alla **priorità 5**, intesa ad affrontare molte questioni centrali per l'economia verde riguardanti il cambiamento climatico e l'efficienza delle risorse, risulta invece relativamente bassa. Tuttavia, ciò significa ignorare i molti e importanti effetti secondari causati sugli obiettivi della priorità 5 dalle misure programmate sotto altre priorità economiche e sociali.

(3) Misura 13 — Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.

(4) EEB and Birdlife Factsheets. The truth behind the New CAP www.birdlife.org/europe-and-central-asia/policy/event-hidden-truth-resources

APPROCCI DIVERSI ALLA PROGRAMMAZIONE DI MISURE A FAVORE DELL'ECONOMIA VERDE

I PSR possono fornire o riflettere un insieme coerente di misure strategiche di supporto alla transizione verso l'economia verde.

Promuovere il passaggio verso un'economia rurale più verde può far parte di una strategia governativa più ampia per l'economia nel suo complesso, come nel caso di Finlandia e Galles. Entrambi questi paesi basano la loro crescita verde su strategie di sviluppo sostenibile di carattere più generale all'interno delle quali iscrivere i propri PSR, fermo restando che buona parte degli investimenti necessari per raggiungere gli obiettivi arriverà da altre fonti di finanziamento.

In **Finlandia**, nell'aprile del 2016, la Commissione nazionale sullo sviluppo sostenibile ha pubblicato un **quadro strategico dal titolo «The Finland We Want by 2050: Society's Commitment to Sustainable Development»** (La Finlandia che vogliamo nel 2050: l'impegno della società verso uno sviluppo sostenibile) ⁽⁵⁾ che identifica otto obiettivi per lo sviluppo sostenibile:

- uguali prospettive di benessere;
- una società partecipativa per tutti;
- lavorare in modo sostenibile;
- società e comunità locali sostenibili;

- una società ad emissioni zero;
- un'economia che utilizzi le risorse in modo accorto;
- stili di vita rispettosi della capacità portante dell'ambiente;

- un processo decisionale rispettoso dell'ambiente.

La Finlandia prefigura per la propria società il pieno impegno a favore dello sviluppo sostenibile entro il 2050. I



UN REGIME AMBIENTALE «A SPORTELLINO UNICO» NELL'AMBITO DEL PSR 2014-2020 PER IL GALLES

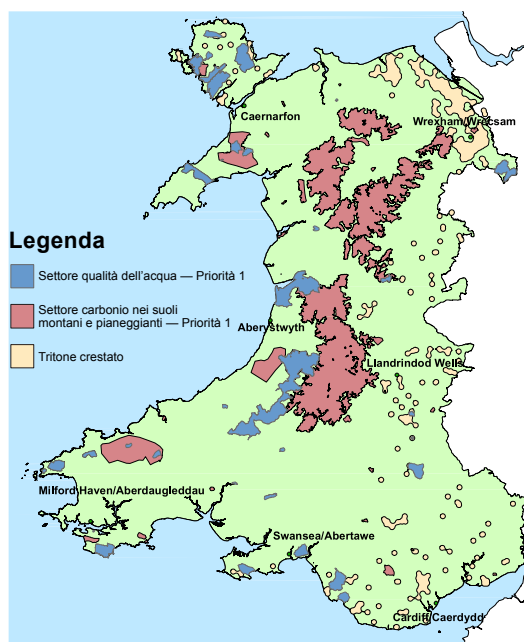
Il PSR 2014-2020 per il Galles (Regno Unito) si concentra sui servizi ecosistemici prestati dall'agricoltura e dalla silvicoltura, in particolare sull'acqua e sul carbonio, sul miglioramento della competitività e della redditività delle aziende agricole nonché sulla promozione di tecnologie agricole innovative e di una gestione sostenibile delle foreste.

Il PSR mira a rilanciare la produttività dell'agricoltura e della silvicoltura, promuovendo la crescita verde e la creazione di posti di lavoro. Le altre priorità comprendono il turismo, le energie rinnovabili e il miglioramento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e della banda larga per circa mezzo milione di persone che vivono nelle aree rurali.

Gran parte del sostegno proviene da Glastir, un regime ambientale «a sportello unico» progettato per assicurare risultati misurabili sia a livello di paesaggio che di aziende agricole in modo efficiente dal punto di vista dei costi, tramite un insieme di regimi complementari ⁽⁷⁾. Questi comprendono:

- **Glastir Avanzato** è un regime agro-climatico-ambientale di alto livello, con più di 90 opzioni di gestione diverse mirate alla gestione dei terreni (in particolare per il carbonio), alla lotta contro l'inquinamento diffuso delle acque e al miglioramento dello stato di conservazione degli habitat seminaturali e delle specie che li popolano ⁽⁸⁾. Gli agricoltori e i silvicoltori possono consultare una mappa interattiva online della loro contea per individuare le zone interessate dalle diverse priorità ambientali sul proprio territorio (cfr. mappa).
- **Glastir Materie organiche** sostiene sia la conversione all'agricoltura biologica che la gestione di questo tipo di agricoltura.
- **Glastir Beni comuni** finanzia il miglioramento della gestione di vaste zone di terreno comune importanti per il pascolo ovino, ampiamente frequentate da escursionisti e arrampicatori, che ospitano molte specie e habitat protetti dall'UE e forniscono inoltre depositi naturali di carbonio e acqua.
- **Glastir Aree boschive** fornisce una serie di misure di sostegno per la creazione di nuove aree boschive e la gestione o il ripristino di quelle esistenti.
- **Glastir Sovvenzioni all'efficienza** sostiene gli investimenti delle aziende agricole destinati a una gestione più efficiente dell'energia, delle risorse idriche e dei materiali di scarto (letame).
- **Glastir Programma piccole sovvenzioni** integra i pagamenti annuali per la gestione dei terreni finanziando piccoli investimenti ambientali di aziende agricole.

Fonte: Governo del Galles.



(5) http://kestavakehitys.fi/documents/2167391/2186383/FINAL+Kestävän+kehityksen+yhteiskuntasitoumus+20+4+2016_eng-GBs_Final++kielenhuolto_EN_rev+%282%29.pdf/e057e638-507e-464c-a3dd-d3f0826f8950

(6) www.sd-network.eu/?k=country_%20profiles&s=single_%20country_%20profile&country=Finland

(7) <http://gov.wales/topics/environmentcountryside/farmingandcountryside/farming/schemes/glastir/?lang=en>

(8) <http://gov.wales/docs/dra/publications/151103-glastir-advanced-2017-whole-farm-code-management-options-rules-booklet2-en.pdf>

progressi verso il conseguimento degli otto obiettivi di sviluppo sostenibile verranno misurati con regolarità ⁽⁶⁾. Tutti questi obiettivi sono determinanti per comprendere come i PSR possono essere utilizzati per sostenere la transizione verso l'economia verde.

In **Galles**, l'**agenda per la crescita verde** si basa sul principio dello sviluppo sostenibile. Questa viene definita nel «Well-being of Future Generations (Wales) Act 2015» [Legge sul benessere delle generazioni future (Galles) 2015] come «il processo di miglioramento del benessere economico, sociale, ambientale e culturale del Galles realizzato at-

traverso azioni improntate al principio dello sviluppo sostenibile volto al conseguimento degli obiettivi di benessere». In base a questa nuova normativa in Galles ogni organismo pubblico deve fissare degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e i progressi vengono misurati sulla base di un insieme di 46 indicatori nazionali di benessere sociale, economico e ambientale ⁽⁹⁾. Il governo ha individuato cinque priorità per la crescita verde in Galles:

- investire in infrastrutture sostenibili e di alta qualità;
- rendere il Galles un luogo più attraente dove fare impresa;

- ampliare e approfondire la base di competenze;
- incoraggiare la scienza e l'innovazione; e
- puntare al sostegno alle imprese.

Il caso del Galles è particolare in quanto i settori politici dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'ambiente sono ora strettamente integrati nel quadro istituzionale del governo. Questo a sua volta ha influenzato il modo di progettare ed attuare il PSR, con un'attuazione «a sportello unico» mirata (cfr. riquadro a pag. 36).

PSR E SVILUPPO DELLE CAPACITÀ

Uno dei primi modi in cui i PSR possono sostenere la transizione verso l'economia verde è dato dallo sviluppo delle capacità.

Il programma triennale relativo ai «Gruppi di trasferimento delle conoscenze» in **Irlanda**, avviato nel 2016, mira ad aiutare 26 600 agricoltori in sei settori (bovino, ovino, caseario, lavorazione del terreno, equino e avicolo) a sviluppare la loro base di competenze e conoscenze, ad attuare le migliori pratiche e a incrementare il reddito.

Gli agricoltori vengono coinvolti in colloqui individuali con un consulente, e inoltre partecipano a discussioni di gruppo e condividono esperienze e informazioni con altri operatori del settore.

Ciascuno dei «Gruppi di trasferimento delle conoscenze», costituiti nell'ambito della misura **M1 «Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione»**, è composto da 12-18 partecipanti supportati da un mediatore qualificato e riconosciuto dal governo, che organizza da cinque a dieci riunioni di gruppo all'anno per tre anni e aiuta ogni partecipante a preparare un «piano di miglioramento dell'azienda agricola» personalizzato.

Un ulteriore vantaggio è dato dall'interazione sociale dei gruppi, che aiuta a contrastare il problema dell'isolamento rurale. I partecipanti riceveranno 750 euro all'anno e dovranno partecipare ogni anno ad almeno cinque riunioni di

gruppo nonché preparare e aggiornare il proprio FIP.

Parte integrante del PSR per la **Bassa Sassonia e Brema**, l'iniziativa «Far capire: dallo scaffale del negozio al produttore» utilizza la **sottomisura di cooperazione M16.9** per sostenere la formazione dei mediatori rurali attivamente impegnati nella sensibilizzazione ambientale a livello di comunità locale e nei processi di avviamento, allo scopo di trovare soluzioni creative al problema del cambiamento demografico e ad al-

tre sfide con cui si confrontano le zone rurali.

I mediatori coinvolgono giovani consumatori e famiglie per risvegliare in loro l'interesse verso uno sviluppo positivo delle campagne. Il programma intende generare spazi di dialogo a livello locale tra aziende agricole, servizi di istruzione e operatori turistici. In tal modo si aiuterà la Bassa Sassonia ad ampliare il mercato dei prodotti ad etichettatura locale, attualmente limitato rispetto ad altre regioni tedesche.



© Tim Hudson

(9) Governo del Galles (2016), «How to measure a nation's progress? National indicators for Wales: Technical document» (Come misurare il progresso di una nazione? Indicatori nazionali per il Galles: un documento tecnico), <http://gov.wales/docs/desh/publications/160317-national-indicators-for-wales-technical-document-en.pdf>

PSR E SOSTEGNO ALLE IMPRESE VERDI

I PSR possono rendere possibili forme diverse di sostegno alle imprese al fine di incoraggiare e favorire pratiche che contribuiscano alla transizione verso l'economia verde.

Il «programma di investimento nell'industria del legno» in **Galles**, nell'ambito della **misura M8 «Foreste»**, mira ad accrescere il potenziale forestale in Galles e ad aggiungere valore ai prodotti forestali in un settore in cui troppi proprietari terrieri (in particolare alcuni membri della comunità agricola) non partecipano alla creazione o alla gestione di zone boschive e non rispondono alla domanda di legna da ardere.

Il programma è aperto a proprietari privati di boschi, autorità locali, PMI, organizzazioni locali e imprenditori forestali. Esempi di attività sovvenzionabili comprendono: gli investimenti in tecnologie rispettose dell'ambiente per ricavare legname da aree boschive piccole e/o inaccessibili (ad esempio gru a fune ed esboscatrici); e lo sviluppo di piccoli vivai forestali al servizio di numerose aziende forestali.

In **Ungheria** un'impresa di falegnameria che produce verande, finestre e porte di alta qualità necessitava di uno stabilimento più grande per far fronte a un

aumento della domanda. I fondi Leader hanno sostenuto la costruzione di un nuovo edificio che soddisfacesse gli alti standard ambientali dell'impresa. L'edificio viene riscaldato da una caldaia che utilizza gli scarti del legno del processo di produzione ⁽¹⁰⁾.

In Irlanda gli investimenti previsti dalla misura M4 verranno usati per sostenere la modernizzazione e la ristrutturazione del 10 % delle aziende agricole. In un altro 3 % di aziende i giovani agricoltori beneficeranno del sostegno mirato dei PSR. Particolare attenzione è posta al miglioramento dell'efficienza energetica nel settore agricolo, con un investimento programmato di 50 milioni di euro.

Sempre in Irlanda, si osserva un buon esempio di come il sostegno dei PSR può migliorare gli aspetti sia ambientali che economici di un'impresa «più verde» attraverso la **misura M11 «Agricoltura biologica»**.

L'intervento ha come obiettivo la conversione al biologico di 16 000 ettari

di terreni agricoli. Entro il 2023 l'Irlanda punta a far sì che il 60 % dei terreni agricoli sia oggetto di contratti di gestione ambientale del territorio che supportino la biodiversità e/o migliorino la gestione del suolo e delle risorse agricole, e che un ulteriore 10 % sia gestito con contratti che incoraggino e sostengano pratiche agricole rispettose del clima.

ESEMPI DI CONDIZIONALITÀ AMBIENTALI

Nella regione **Bassa Sassonia e Brema**, chi fa domanda di inserimento nel programma di investimenti agricoli del PSR deve guadagnare punti per i propri obiettivi ambientali e climatici al fine di ottenere i finanziamenti.

I candidati che richiedono sostegno nei settori del marketing e della trasformazione alimentare in **Galles** devono dimostrare tramite un certificatore indipendente di investire almeno il 20 % del denaro nel risparmio di risorse nonché di ridurre il loro utilizzo di risorse di almeno il 10 %.



PSR E APPROCCI GESTITI A LIVELLO LOCALE

Nell'ambito della promozione del passaggio all'economia verde, i PSR possono essere utilizzati per supportare e consentire azioni di gruppo e approcci gestiti a livello locale che in molti casi possono rispondere meglio di altri e con la dovuta efficacia alle circostanze e alle esigenze locali.

Nella regione **Bassa Sassonia e Brema** la misura del PSR per la **prevenzione dei danni da calamità naturali (M5.1)** viene utilizzata per investire nella protezione delle aree agricole interne dal rischio inondazioni. Il programma si propone di far affluire 610 milioni di euro a 130 organismi pubblici dal 2014 al 2020, prevedendo un supporto per tutte le attività di consultazione, indagine e programmazione, onde assicurare che i fondi vengano usati nel modo più economico possibile. Una tipica azione è l'arretramento della diga di protezione e la creazione di una zona in cui far confluire le acque in eccesso di fronte alla diga, con possibili benefici sia per la gestione dei rischi agricoli che per la fauna selvatica.

Nella stessa regione, i programmi per finanziare la gestione e il risanamento ambientali riuniscono agricoltori e silvicoltori e autorità locali, OGN, imprenditori e fornitori locali ⁽¹¹⁾ utilizzando le misure del PSR **per studi e investimenti in siti ad alto valore naturalistico (M7.1)** e il sostegno per le **strategie non CLLD (M16.7)**. Finanziare lo sviluppo e la realizzazione di piani e idee per i siti Natura 2000 e per altre aree protet-



© Tim Hudson

te e siti naturali della regione non apporterà vantaggi soltanto alla biodiversità ma creerà anche nuove opportunità per il turismo e le attività ricreative e occupazione locale per agricoltori, silvicoltori e imprenditori.

In **Irlanda** la **misura Leader (M19)** aiuterà le famiglie di agricoltori a diversificare e sfruttare opportunità commerciali al di fuori delle proprie aziende agricole.

UTILIZZARE I PSR CON ALTRI FONDI DELL'UE

Vi sono margini per sviluppare complementarità tra la spesa dei PSR e gli altri fondi dell'UE al fine di sostenere meglio la transizione verso un'economia rurale più verde.

In Emilia-Romagna il progetto triennale **«Cambiamento climatico-R»** da 1,85 milioni di euro, finanziato dal Programma per l'ambiente e l'azione per il clima LIFE+, è partito nel 2013 ed è coordinato dall'Autorità di gestione del PSR. Fin dall'inizio si è programmato che le migliori pratiche per la riduzione delle emissioni di gas serra (CH₄, N₂O e CO₂) individuate dal progetto avrebbero ispirato la programmazione e l'orientamento del sostegno alla mitigazione dei cambiamenti climatici nel PSR 2014-2020.

Il progetto ha riunito le 11 principali parti interessate del settore agroalimentare e di quello agricolo per individuare e

valutare le migliori pratiche per la riduzione delle emissioni di gas serra nelle aziende zootecniche e agricole. Queste pratiche sono state promosse attraverso azioni informative e dimostrative finanziate dal progetto e tra gli agricoltori e le imprese che acquistano i loro prodotti si stanno già concludendo alcuni accordi quadro sulle buone pratiche di riduzione dei gas serra. Il PSR 2014-2020 intende incoraggiare gli agricoltori ad adottare le migliori pratiche individuate dal progetto LIFE+ attraverso le misure per le attività agro-climatico-ambientali, l'agricoltura biologica, gli investimenti nelle aziende agricole, il trasferimento di conoscenze, la consulenza e la cooperazione.

(11) www.ml.niedersachsen.de/portal/live.php?navigation_id=37881&article_id=140890



© Tim Hudson

CONCLUSIONI

La transizione verso un'economia verde richiede un cambiamento di paradigma nel modo tradizionale di concepire i settori e un ampliamento delle prospettive.

L'economia verde è importante per tutti i settori economici nelle zone rurali. Anche le interconnessioni città-campagna sono importanti, visto che le attività e gli investimenti verdi nelle aree rurali possono contribuire alla crescita economica verde nelle aree urbane e viceversa.

La transizione verso un'economia verde richiederà azioni su più fronti ed è probabile che occorreranno investimenti significativi per creare la spinta necessaria in alcune aree. I programmi di sviluppo rurale possono giocare un ruolo di primo piano, supportando investimenti socialmente equi, efficienti nell'impiego delle risorse e a basse emissioni di carbonio e incoraggiando la gestione sostenibile delle risorse naturali in un ampio ventaglio di settori economici e non solo nell'agricoltura e nella silvicoltura.

Sebbene siano spesso di piccole dimensioni e non vengano etichettati come fattori che contribuiscono alla crescita dell'economia verde, vi sono già molti esempi di iniziative e investimenti previsti dai PSR che possono concorrere a creare occupazione e crescita econo-

mica in modo efficiente sotto il profilo delle risorse e limitando le emissioni di carbonio.

Collegare il FEASR al sostegno proveniente dagli altri fondi dell'UE e lavorare in maniera trasversale su più settori e comparti istituzionali potrebbe aumentare l'effetto leva del sostegno previsto dai PSR.

Tuttavia, conseguire il massimo grado di transizione possibile significherà adottare le buone pratiche attualmente in uso su più vasta scala rispetto a quanto avviene attualmente nell'UE-28 nonché investire in nuove idee, tecnologie e azioni.

Ciò richiede nuove modalità di lavoro, quali la cooperazione su iniziative integrate a livello territoriale e il coinvolgimento di una gamma più diversificata di attori. L'innovazione e l'imprenditoria rurale devono essere incoraggiate così come il trasferimento di conoscenze, ad esempio utilizzando servizi di consulenza, formazione e tutoraggio.

Particolarmente utile sarà valutare come ottenere il miglior rapporto qua-

lità-prezzo dall'attuazione delle misure dei PSR e come creare un effetto moltiplicatore.

Sarà importante, da un lato, programmare come combinare le misure dei PSR nei pacchetti di sostegno ai regimi integrati al fine di ottenere risultati specifici e, dall'altro, utilizzare gli strumenti finanziari studiando, nello specifico, come questi possono sostenere gli investimenti su piccola scala a livello locale.

PUBBLICAZIONI RESR

Se volete restare aggiornati sulle ultime novità e conoscere i punti di vista e le tendenze nel campo dello sviluppo rurale in Europa, la RESR mette a vostra disposizione una vasta gamma di pubblicazioni.

Visitate la sezione Pubblicazioni del sito <https://enrd.ec.europa.eu> oppure abbonatevi inviando un'email all'indirizzo subscribe@enrd.eu. Per ulteriori informazioni: info@enrd.eu

RIVISTA RURALE DELL'UE

La *Rivista rurale dell'UE* è la principale pubblicazione tematica della RESR. Presenta le ultime novità relative ad un particolare argomento pertinente allo sviluppo rurale in Europa. I temi trattati vanno dall'imprenditoria rurale alla qualità degli alimenti, dal cambiamento climatico all'inclusione sociale. La rivista è pubblicata due volte l'anno in sei lingue dell'Unione (francese, inglese, italiano, polacco, spagnolo, tedesco).

N. 22 — Filiere intelligenti e competitive per prodotti alimentari e bevande



N. 21 — Risposte rurali alle sfide in Europa



N. 20 — Far partire i programmi di sviluppo rurale



OPUSCOLO DEI PROGETTI FEASR

La RESR pubblica opuscoli che presentano buoni esempi di progetti interessanti finanziati attraverso il FEASR. Ogni edizione evidenzia esempi di progetti di successo riguardanti un particolare tema attinente allo sviluppo rurale. Gli opuscoli illustrano le realizzazioni del FEASR e intendono fornire spunti per ulteriori progetti. Sono pubblicati in sei lingue dell'Unione (francese, inglese, italiano, polacco, spagnolo, tedesco).

RURAL CONNECTIONS

Rural Connections è la rivista della Rete europea per lo sviluppo rurale. Prodotta dalla RESR, *Rural Connections* presenta le idee di attori singoli e organizzazioni su importanti tematiche legate allo sviluppo rurale nonché le storie e i profili di parti interessate e progetti coinvolti. La rivista aggiorna inoltre i lettori sulle notizie legate allo sviluppo rurale in Europa che potrebbero essere sfuggite.

NEWSLETTER

Tutte le ultime notizie dall'Europa sullo sviluppo rurale, una volta al mese, direttamente nella vostra casella di posta. La newsletter elettronica della RESR fornisce brevi riassunti su questioni emergenti, argomenti di attualità, notizie ed eventi relativi allo sviluppo rurale in Europa.

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi
(http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm),
chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(* Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

La RESR online

Sito web della RESR



Visita il sito web della RESR (<https://enrd.ec.europa.eu>) per reperire tutte le informazioni utili sulla RESR e sullo sviluppo rurale in Europa. Troverai le ultime notizie e gli aggiornamenti sui programmi e sulla politica di sviluppo rurale in Europa.

Mantieniti aggiornato sugli eventi, le attività tematiche e le pubblicazioni più recenti della RESR.

Social media della RESR

Trova il canale sociale più adeguato alle tue necessità.

Visita la **pagina Facebook della RESR**: troverai esempi di pratiche di sviluppo rurale adottate nei vari paesi dell'UE e scoprirai le ultime novità e tendenze.



YouTube

Guarda i video su progetti di sviluppo rurale e su questioni tematiche sul canale **YouTube EURural**.

Segui @ENRD_CP su Twitter per ricevere aggiornamenti sulla politica di sviluppo rurale dell'UE e su novità ed eventi.



Aderisci al gruppo LinkedIn della RESR per partecipare a dibattiti, scambi e discussioni sulla politica di sviluppo rurale e sulle problematiche di attuazione.



Punto di contatto della RESR
Rue de la Loi/Wetstraat, 38 (bte 4)
1040 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË
Tel. +32 2 801 38 00
info@enrd.eua



Ufficio delle pubblicazioni

<https://enrd.ec.europa.eu>



European Network for
Rural Development